

Italian Band 3

TAMERLANE,

AN

OPERA.

*A
Summer, Great Khan of the
Mongols.*

TAMERLANE

AN

OPER A.

T A M E R L A N O:
D R A M A.

Da Rappresentarsi

Nel REGIO TEATRO
di HAY-MARKET,

P E R

La Reale Accademia di Musica.



L O N D O N:

Printed and Sold at the *King's Theatre* in
the *Hay-Market*. M. DCC. XXIV.

TAMERLANO.

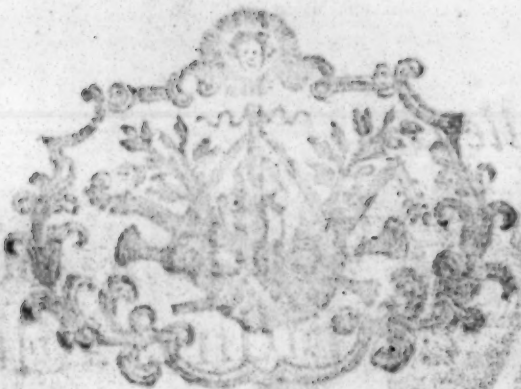
EDRAMA

Da Raffaele Cantini

TEATRO GIOIELLO

di WAT-MARKET

La Reale Accademia di Musica



Printed and sold at the King's Theatre in
the Hay-Market, M.DCC.XLVIII.



Eccellenza My LORD

Duca di RUTLAND, &c. &c.

Cavaliero del Nobilissimo Ordine della Giartiera.

Eccellenza,



Vendo io per ub-
bidire agli Or-
dini de' miei No-
bilissimi Padroni
Signori Direttori della Rea-
le Accademia di Musica, ac-
b como-

comodato per il loro Teatro la presente Opera di Tamerlano, mi son trovato da due grandi motivi indotto a presentarla Umilmente all' Eccellenza Vostra.

L'uno di questi si è il sapere quanto gradito dono può esserle, ciò che appartiene alla bellissima Arte della Musica, per la quale Lei ha avuto tanto amore, che per adornare in singolar maniera le altre sue pregiate Doti, e d' Animo, e di Fortuna, ha voluto con attento studio renderfi, e nella teorica intelligenza di essa, e nell' efecuzione ancora eccellente.

L'altro

L'altro motivo è stato l'Onore che io ho avuto di professare Servitù col Padre di V. E. di gloriosa memoria, e quello ch'io godo ancora co' Duchi di Bedford e Devonshire, co' quali Lei ha così stretta Affinità, e che mi furono sempre Benefattori, e Protettori Insigni.

Spero dunque che V. E. mi perdonerà s'io prendo questa occasione per supplicare anco Lei della sua Autorevolissima Protezione, della quale io procurerò di non essere affatto indegno, solo facendo mia grande ambizione l'ubbidire umil-

b 2 mente,

mente, e venerare i coman-
di dell. E. V. e de' Signori
Direttori miei Padroni, a i
quali s'io posso mai in qual-
che parte sodisfare, altro
non bramo: E fo all' E. V.
umilissima riverenza.

Di Vostra Eccellenza,

Umil^{mo} e Devot^{ma}

Servitore

N. Haym,



A L

LETTORE.

E' Così nota la Storia del Tamerlano, e di Bajazete, che in vece di affaticarmi ad istruirne il Lettore, dovrei studiarli a disimprimerlo da certe Opinioni, che vengono accreditate per vere.

Si crede comunemente, che dopo la prigionia di Bajazete, Tamerlano si servisse di lui per iscabello nel salire a cavallo, che lo rinchiudesse in una gabbia di ferro, e che si facesse servire dalla di lui Moglie ignuda alla Mensa. Di tutto ciò nulla fanno menzione gli Autori più accreditati, anzi molti asseriscono essere tutto questo favoloso. Ciò non ostante io, che non intraprendo di scrivere una Storia, ma di far rappresentare una Tragedia, ho preso dalle sopraccennate favole, ridotte al decoro del Teatro, ed alla possibile probabilità, il motivo per un azione, la quale ha per fine la Morte di Bajazete.

Che lo stesso si avvelenasse di propria mano, che Tamerlano fosse confederato co' Greci, che il medesimo si placasse per la Morte di Bajazete, si legge nell' Istoria Bizantina. *Duce Michaelis Duce Ne-
potis*, nella quale si descrive diffusamente il successo.

Degli Amori poi di Andronico Principe Greco, con Asteria Figlia di Bajazete, e della venuta d'Irene Principessa di Trabisonda promessa sposa di Tamerlano, ne ha suggerito il motivo *Mons. Pradon* nel suo *Tamerlano*, o sia *Morte di Bajazete*.

*La Scena è in Prusa Capitale della Bitinia,
ora Bursa, la prima Città occupata dal
Tamerlano dopo la sconfitta de' Turchi.*



T O T H E
R E A D E R.

TH E Story of Tamerlane and Bajazet is a Story so well known, that, instead of being at the pains of relating it to the Reader, I should rather make it at present my Care and Study to disabuse his Judgment as to some Opinions, which have been delivered to us with such an Air of Credit, that they have generally passed upon the World for Truths.

It is pretty currently believed, that, after the Imprisonment of Bajazet, Tamerlane was wont to make use of him as a Footstool to mount his Horse, that he inclosed him in an Iron Cage, and caused his Wife to wait upon him at Table, stark naked. The Authors of greatest Credit, give us not one Syllable of all this; and there are many again, who assert all these Accounts to be intirely fabulous and chimerical. But, notwithstanding all this, I, who am not undertaking to write a History, but to give a Turn to Tragedy, which may render it more pleasing in the Representation, have made free use of the abovemention'd Fables, and, after shaping and forming them consonant to the Decorum of the Theatre, and bringing them within the Rules of Probability, I use them, as proper Motives and Mediums, in carrying on that main Action, which has, for its End, the Death of Bajazet.

That he slew himself with his own Hand, that Tamerlane was in a Confederacy with the Greeks, and that this victorious Prince was appeased by the Death of Bajazet, is what we read in the History of Bizantium, Ducæ Michaelis Ducæ Nepotis, in which these memorable Events are described at large.

As

As to the Love-parts, whether between Andronicus a Grecian Prince, and Asteria the Daughter of Bajazet, or relating to Irene the Princess of Trabifond's coming to the Court of Tamerlane, and being his betrothed Spouse, Mons. Pradon has justified us in these Suggestions, in a Book called Tamerlane, or the Death of Bajazet.

The Scene is in Prusa, now call'd Bursa, the Capital of Bithinia, and the first City that Tamerlane possess'd himself of, after the Overthrow of the Turks.





Attori.

TAMERLANO, *Imperator de Tartari.* } *Il Signor Pacini.*

BAJAZETE, *Imperator de' Turchi, prigioniero di TAMERLANO.* } *Il Signor Borosini.*

ASTERIA, *Figlia di BAJAZETE, Amante di ANDRONICO.* } *Signora Cuzzoni.*

ANDRONICO, *Principe Greco Confederato del TAMERLANO.* } *Il Signor Senesino.*

IRENE, *Principessa di Trabifonda promessa Sposa di TAMERLANO.* } *Signora Anna Dottr.*

LEONE, *Confidente di ANDRONICO, e del TAMERLANO.* } *Il Signor Boschi.*

ZAIDA, *Confidente di ASTERIA, che non parla.* }



Dramatis Personæ.

TAMERLANE, *Emperor of the Tartars.* } Signor Andrea Pacini.

BAJAZET, *Emperor of the Turks a Prisoner to TAMERLANE.* } Signor Francesco Borofini.

ANDRONICUS, *a Grecian Prince, Confederate with TAMERLANE.* } Signor Francesco Bernardi.

LEO *Friend to ANDRONICUS.* } Signor Giuseppe Boschi.

WOMEN.

ASTERIA, *Daughter to BAJAZET, in Love with ANDRONICUS.* } Signora Francesca Cuzzoni.

IRENE, *Princess of Trabifond, promis'd in Marriage to TAMERLANE.* } Signora Anna Dotti

ZAIDA, *Confident of ASTERIA.* Silet.

B

TAMER-



TAMERLANE.

ACT I.

SCENE I. The Place where Bajazet is imprisoned.

ANDRONICUS and to him BAJAZET.

And. **F**ORTH—good my Lord—Step forth,
You have your Liberty thro' all this Palace.
Baja. I know it well, my Prince; to you
(I owe it :
To you I owe this short-liv'd Liberty,

A Debt less grievous, since I owe it you.

And. No, Bajazet, to Tamerlane you owe it.

Baja. Talkst thou of Tamerlane ! I scorn the Thought on't.
I will accept no Freedom from his Hands,
Whom I scarce worthy think to drag my Chain.
Hast thou a feeling Sense of Pity for me ?

And. You grieve my Soul, ev'n when you ask the Question.

Baja. Then lend thy Sword.

And. O good my Lord ! That must not, cannot be.

No — never !

Baja.



TAMERLANO.

ATTO I.

SCENA I. *Luogo dove stà imprigionato Bajazete.*

ANDRONICO, e poi BAJAZETE.

And. SCI, esci o Signore ;
Abbi Libero il passo, in questa
Reggia.



[Bajazet sorte dalla prigion]
Baja. Prence, lo so : ti devo

Questo di Libertà brieve momento
E perchè il devo a te, men grave il sento.

And. No, Bajazet, al Tamerlan tu 'l dei.

Baja. Al Tamerlan ? Da lui

Libertà non vogl'io : da lui che appena
Saria degno portar la mia catena.

M' hai tu pietà ?

And. M' affliggi allor, che 'l chiedi.

Baja. Dammi il tuo ferro.

And. Ah ! mio Signor, non mai.

4 T A M E R L A N O. [Atto I.

Baja. Tu 'l nieghi a me ; per me pietà non hai.
Non me 'l nieghi il mio ardir : questo mi tragga
Alla mia Libertade

O con la vostra, o con la Morte mia:

[Leva di mano ad una guardia la daga

Indietro.

And. Ahimè ! tu sei——

Baja. Son Bajazet ancora,
Benche io sia prigionier. No, no, non voglio
Dal Tamerlan, ne Libertà, ne Vita
Io vuo morire, o sia ragione, o orgoglio ;

[Tenta d' ucciderfi.

And. Ferma Signor, che fai ?
Tu morir ? Ed Asteria ?

Baja. Ahi tu mi svegli in seno un molle affetto
Per cui sento languir la mia costanza.
Questo è il solo spavento
Che mi fa il mio morir, lasciar mia figlia.

And. E in qual grand' uopo, oh Dei !

Baja. Ah mio destin, troppo crudel tu sei !
Son tra ceppi, e m' insulta il mio nemico ;
Ho in man la mia vendetta, e pur la perdo :
Posso morire, e ancora
M' è fatale il mio amor ; ne vuol, ch' io mora.

[Gena il ferro.

Forte, e lieto a morte andrei
Se celassi ai pensier miei
Della figlia il grande amor.
Se non fosse il suo cordoglio,
Tu vedresti in me più orgoglio,
Io morrei con più valor.

Forte, &c. [Parte.

S C E N A

ACT I.] TAMERLANE.

5

Baja. *Thou wilt not?—Then thou hast no Pity for me!
What you refuse, my own strong Will shall give me:
This cuts me out a Way to Liberty:
Or by thy Death or mine.*——

Back!

[Snatches a Dagger from one
of the Guards.

And. *Alas! you are—*

Baja. *I'm Bajazet.—A Captive tho I am,
I still am Bajazet:*

*No, neither Liberty, nor Life, will I
Own as the Gift of Tamerlane——Call't, as they please,
Reason or Pride, or term it what they will,
I am resolv'd on dying.*—— [Tries to kill himself.

And. *Nay, stop; for goodness sake, what would you do?
You'd leave the World? And wou'd you leave Asteria?*

Baja. *Ay, there indeed
You wake a tender Passion in my mind,
That shocks ev'n Constancy itself to think of—
That is the only Sting, that makes Death dreadful,
The leaving of my Child.*

And. *In what distress, ye Gods, would she be left!*

Baja. *Thou deal'st too harshly with a ruin'd Man:
Here do I stand bent with the Weight of Bondage,
And my rude Foe insults me 'midst my Chains.
In my own Hands, I grasp the very Means
Of my Revenge, yet lose it.—I can die—
Can if I please—But in steps fatal Love,
And puts a Bar between me and my Hopes,
And tells me, Death's a Bliss I must not think of.*

*I with the smiling Face of Joy,
Could march serenely on to die,
Had you not nam'd my Child.
How full of Pride, how void of Fear,
Could I resolve!—But that my Dear
Makes Resolution wild. I with, &c.* [Ex.

6 TAMERLANE. [ACT. I.

SCENE II.

ANDRONICUS, and to him TAMERLANE.

And. *Trust him not out of Sight, this desperate Man !
In him you serve Asteria : She must be
Kind to a Lover, that does love her Father.*

Tam. Now— Prince, the Greeks
They, now, have placed the Empire in my Power,
And 'tis a Gift from Tamerlane to you ;
Ascend the Throne— And know that Tamerlane
Usurps not the Dominions of another ;
He, when he conquers, conquers to oblige,
And does but take to Give.
I do declare you Emperor,
And at your Pleasure, now, you may set out
And find Bizantium yours.——

And. Oh ! my good Lord,
Great is the Gift, and Great the Giver— but——

Tam. But you decline the Offer ?

And. Not so my Lord ;
But at a Moment's warning to be gone !
Fain would I near the World's great Victor stay
Read Conquest's Rules, and learn the Trade of War.

Tam. Andronicus,
I freely do consent, nay, more I wish it ;
I rather fear'd to find the Marks upon you
Of an impatient Zeal for Governing——
But now your Stay must be of help to me,
Must help me to subdue a stubborn Foe.

And. What Enemy remains for you to Conquer ?
My Lord !— All the whole Tide and Current of my Blood——

Tam.

SCENA II.

ANDRONICO, e poi TAMERLANO.

And. Non si perda di vista il disperato ;
Servasi Asteria in lui, e nel suo amante
Ami la figlia almen l'amor del Padre.

Tam. Prencipe : Or ora i Greci
Han posto in mio poter il vostro Impero ;
Ond' io vi rendo il Trono. Il Tamerlano
Non usurpa l'altrui, vince, e lo dona.
Io vi dichiaro Imperator : Potrete
Partir a vostro grado.
Ite a Bisanzio—

And. Ah! mio Signor, è grande
Il dono, e il donator ; ma—

Tam. Il rifiutate ?

And. No, Signor ; ma sì presto
Dividermi da voi ?
Deh ! lasciate, che apprenda
Vicino ancora al vincitor del Mondo
Il mestiero dell' Armi.

Tam. Andronico : il consenso, anzi lo bramo
Temeva impaziente
La brama di regnar ; ma il vostro indugio
Deve servirmi a vincere un nemico.

And. Qual nemico rimane ?
Signor : Tutto il mio sangue—

Tam. Non v' è duopo di sangue
Per debellar un prigionier, che solo
Ha il suo orgoglio in difesa.
E' questi l'Ottoman: in fine Io voglio
Che di nostra union sia vostro il Merto.

And. La vostra union? Oh giusti Cieli! è questo
Il miglior de' miei voti.
Nel duol di Bajazete
Il suo gran vincitor al fine è vinto.

Tam. No, Prence, non mi ha vinto
Di Bajazete il duolo, e men lo sdegno.

And. E d'onde il colpo?

Tam. E' vendicato a pieno
Bajazet del suo sangue; Amo la figlia

And. Che sento oh Ciel!

Tam. Ah! sì, che Io sono amante,
E di tal cangiamento
Voi sol fiete la colpa.

And. Io?

Tam. Sì, quando il superbo
Irritava i miei sdegni,
Mi conduceste a piedi
La mia funesta vincitrice; il pianto
Che chiedeva da me pietà del Padre,
Ottenne amor per lei.

And. (Ahi fiero colpo!) e Irene,
Signor, che già s'avanza al vostro letto?

Tam. Non deve esser mia sposa:
La destino per voi.

And. Per me, Signore?

Tam. Per voi. Non posso fare
Scelta miglior, nè voi miglior acquisto.
Non chiedo in ricompensa,
Che il consenso d'un Padre,
Perchè salga una figlia al maggior Trono.

Tam. *There is no need of any Bloodshed sure,
To get the better of a Captive Foe,
Who, now, has nothing left him to defend,
But this vain Pride of Heart—This Ottoman—
This haughty Prisoner!—I fain would have
The Merit of uniting us be yours.*

And. *Just Heav'ns! uniting you!
That were indeed the Sum of all my Wishes.
Amidst the bitter Woe and Grief of Bajazet,
At length his Conqueror himself is conquer'd.*

Tam. *No, no, O Prince, 'tis not the Grief of Bajazet,
much less his Fury, that has gain'd this Conquest.*

And. *Whence then this sudden, this mysterious Change?*

Tam. *To his own Issue, he bequeathed the Power
Of having full Revenge —*

I love his Daughter; to my Soul I love her.

And. *What do I hear? What feel— ye Gods!*

Tam. *Ah yes, too true, I love her, I adore her,
Lost beyond Hopes—and you the Fault on't all.*

And. *I!*

Tam. *Yes you—You, when that haughty Man
Raised to the highest pitch my growing Fury,
Conducted to my Feet that fatal Charmer;
Those Sighs, which soft Compassion to'ards her Father
Call'd for in vain, the Love of her obtain'd.*

And. *(Curs'd Accident!)*

[*Aside.*

*And what must then become of your Irene?
That, just approaching, seeks your royal Bed.*

Tam. *She cannot, must not, be a Wife for me:
What if I gave my Interest to you?*

And. *To me, my Lord?*

Tam. *To you—I cannot make a better Choice,
Nor can you a more noble Conquest gain.
I ask no other Recompence at all,
But the bare Voice of a consenting Father,
To place his Daughter on a greater Throne.*

10 TAMERLANE. [ACT I.

*From you I hope, nor can I hope in vain,
If you but think Irene and an Empire
Are both the Gifts of your Rewarder's Hand.*

When, kind, I send him Terms of Peace,
Sure, in his haughty Soul, with ease,
You'll gentle Thoughts inspire
So we'll sweeten the Pain,
And loosen the Chain,
That sets his fierce Heart all on Fire.

When, &c.

SCENE III.

ANDRONICUS alone.

*And. The Tartar is in love with my Aferia,
And I the Cause of it!—Dull, thoughtless Lover!
Blind that I was, I could not see, forsooth,
What I was doing when I brought her to him:
To let him see her, was to make him love her!
But that's not all the Hardship of my Case;
I must, it seems, turn treacherous to myself.
How shall I act in this?
At once her Lover, Monarch, and her Slave?
Her obliged Slave!—Why, to my Soul's best Power,
I would not seem ungrateful for the World.*

Plead Aferia, plead my Cause,
Tho' I seem to break Love's Laws;
Plead, I can't be false to you:
While my Lips belye my Mind,
Kindness makes me seem unkind,
Seeming false, is being true.

Plead, &c.

SCENE

Atto I.] *TAMERLANO.*

11

Da voi lo spero, e non lo spero invano,
Se panferete, che l' Impero, e Irene
Ambidue doni son della mia mano.

Vuò dar pace a un alma altera,
Acciò renda men severa
L'ira sua, il suo furor ;
Addolcita la sua pena
Scioglierò quella catena
Ch'odio accende nel suo Cor.

Vuò dar, &c. [*Parte.*

SCENA III.

ANDRONICO solo.

Il Tartaro ama Asteria,
Ed Io ne fui cagion, incauto amante !
Non sapevi per prova,
Che non avea quel volto,
Che a lasciarsi veder, per farsi amare ?
Ma ciò non basta, devo
Tradir anche me stesso ?
Che farò ? Son amante, e son Monarca ;
Ma son beneficato :
Se il fossi ancor, non vuò parer ingrato.

Bella Asteria il tuo cor mi difenda
Se tradisce la bocca, il pensier ;
Parchè offenda l'amante la fede,
Ma lo chiede Amistade, e dover.

Bella, &c. [*Parte.*

SCENA

SCENA IV. *Appartamenti destinati a Bajazete ed Asteria nel Palazzo del Tamerlano.*

ASTERIA, e poi TAMERLANO.

Ast. Il fortunato Andronico ritorna
All' Impero de' Greci ?
Nella crudel giornata,
Che il Tamerlan vinse mio Padre in campo,
Con la mia libertà perdei me stessa,
Che più ? L'amai, e l'amo ; or lo spietato
Si porta a una corona,
E me quì lascia alle catene ? Ingrato!

Enter TAMERLANO.

Non è più tempo, Asteria,
Di celervi un segreto, a cui legata
Sta la vostra fortuna,
Di Bajazet, d'Andronico, e la mia.
Oggi, se voi bramate,
Avran fine i miei sdegni, e al Genitore
Darò cortese libertade, e pace.

Ast. Vincitor già del Mondo
Non vi riman per renderci felici,
Che vincere voi stesso.

Tam. Son vinto ; e Amor n' ha il merto.
Andronico ne tratta,
Con Bajazete : Ai patti del Trionfo
Manca il vostro consenso.

Ast.

SCENE IV. Apartments appointed for Bajazet and Asteria in the Palace of Tamerlane.

ASTERIA, and to her TAMERLANE.

Ast. And will the fortunate *Andronicus*
Back to the Monarchy of Greece return ?
On that dread fatal Day, when Tamerlane
Vanquish'd my Father in th' embattel'd Plain,
I lost my Liberty and lost myself——
What need I more—— I lost myself in Love ;
I loved him then, this Man, and love him still :
But he all ruthless and devoid of Pity,
Dead to all Charms, but those of Empire,
Leaves and neglects me to acquire a Throne,
And leaves me, as I may, to brook vile Bondage :
Leaves me to Chains —Ungrateful ! Oh Ungrateful !

Enter TAMERLANE.

Asteria, Time forbids me any longer
To keep a Secret from you, that concerns
The Fortunes of *Andronicus* and *Bajazet*,
And yours, and mine, all bound, at once, together.
This Day, if you, this Day, will but command it,
We'll blow all past Resentments into Air,
And, to your Sire, give Liberty and Peace.

Ast. Oh thou, the World's great Conqueror already !
There's nought remains to fill thy sum of Glory,
But thus to gain a Conquest o'er thy Self.

Tam. Conquer'd I am, and Love has made the Conquest ;
Ev'n now, *Andronicus* does treat with *Bajazet* !—
But, to confirm and ratify the Treaty,
Thy sole Consent is wanting.

Ast.

14 TAMERLANE. [ACT I.

Ast. *Sure, 'tis Andronicus, that wrought these Wonders!*

Tam. *Yes, the Greek Prince is well acquainted with it ;
Knows the full Bent and Meaning of my Soul.
This Moment he's discoursing with your Father
About your Nuptials.*

Ast. *Of mine ! With whom ?*

Tam. *With Tamerlane— Yes, fair One, I adore you.
And as I vow it to you, you'll believe me.*

Ast. *If the Greek Prince, my Lora,
Proves this officious Instrument ; 'tis fit,
Before I change my State, that I should learn,
From his own Mouth, this sudden turn of Fate.*

Tam. *Freely I yield to it— Nay more—I beg it.
The Greek can't otherwise than act for me,
For I restore him, glorious, to a Throne,
And give Irene to his Bed for you.*

Ast. *Whom, said my Lord ?*

Tam. *Irene.*

Ast. *To Andronicus ?*

Tam. *Just so — to him.*

Ast. *And he accepts the Offer ?*

Tam. *Take Time, Asteria, for this weighty Counsel,
'Tis full of Weight, and I do give you Time.
Listen with all attention to the Greek,
And pour out all the Words of soft Perswasion
To move thy Father's Heart.*

*One, has two Thrones mark'd out for his Reward ;
The other, Liberty, and Peace, and Life.
Think of all this—Think, think, on you alone
Depends the Power, to make your Father easy,
Your Friend still greater, and a Conq'ror happy.*

Give me Peace, oh lovely Fair !

*Peace shall be thy Father's Share :
Past Resentments be appeas'd,
By the Pains my Heart have seiz'd.*

Give, &c.
SCENE

Atto I.] TAMERLANO.

15

Ast. Forse Andronico ottenne
Da voi —

Tam. Al Greco Prence
E' noto il mio volere, e già favella
Di vostre Nozze al Padre.

Ast. Di mie Nozze? Con chi?

Tam. Col Tamerlano. Sì vi adoro o bella;
Io lo dico, e ciò basta.

Ast. Signor: Se il Prence Greco
Necessario si rende a queste Nozze,
Pria d' inoltrarmi, intendo
Udir dalla sua bocca il mio destino.

Tam. Io v'acconsento, anzi lo bramo: il Greco
Non può, che oprar per me; gli rendo il Trono,
E gli cedo per voi d' Irene il letto.

Ast. Come? Di chi?

Tam. D' Irene.

Ast. Ad Andronico?

Tam. Sì.

Ast. Ed ei l'accetta?

Tam. Asteria: Io vi do tempo a un gran Consiglio.
Udite il Greco, e persuadete il Padre:
Uno ha in premio due Troni,
E l' altro libertade, pace, e vita.
Pensateci; da voi sola dipende
Render del Genitor felice il fato
Grande un amico, e un vincitor beato.

Dammi pace, o volto Amato,
E avrà pace il Genitor.

Il tuo sdegno sia placato
Dal tormento, che ho nel Cor.

Dammi, &c. [Parte.]

SCENA

S C E N A V.

ASTERIA *sola.*

Serve Asteria di prezzo al Greco infido
 Per acquistar nuove corone? Ah Indegno!
 Il mio fedele amante
 A prò del mio nemico è mediatore
 D' infami nozze, allor ch'era rivale?
 Ah! che in van mi giurò più volte Amore.

S' ei non mi vuol amar,
 Almeno il Traditor
 Perfido ingannator
 Il cor mi renda.
 Se poi lo serba ancor,
 Che non lo sprezzì almen,
 O nell' amarlo il sen
 Poi non offenda.

S'ei, &c.

[Mentre vuol partire, si trattiene, vedendo
 venire il Padre, e l' Amante.]

S C E N A

SCENE V.

ASTERIA alone.

*Ast. And serves Asteria, thus, the faithless Greek,
But as his Tool, to mount him up to Greatness?
Unworthy Man—*

*This is my faithful Lover!— This is he,
That turns Mediator for my greatest Foe,
Warmly sollicit an ignoble Marriage,
For which so late he vow'd a rival Flame:
Alas! how often has he sworn in vain?
How often, perjur'd Man, he vow'd his Passion?*

Let him, if he will depart,
Let, at least, O let the Traitor,
False, perfidious, perjur'd Creature,
To my self restore my Heart:
Let him not such Sights discover,
If he still would keep the Prize,
Else neglected Heart, give over
Passions, that offend his Eyes.

Let, &c.

[She just makes a Motion to go off, and
stops upon seeing her Father and her
 Lover approach.]

C

SCENE

SCENE VI.

BAJAZET, ANDRONICUS, and ASTERIA.

Baja. I'll hear no more on't.

And. O be so good at least, to give Attention
To the Resolves of fair Asteria.

Baja. Asteria is my Daughter :

Go not away from us, as yet, my Child,
We treat of something that concerns thee near.Ast. Concerns me Sir ? (*What, room for further Doubts !
I read Confusion in the Traitor's Eyes.*) [Aside.

Baja. And, for I know

Thy Heart exactly corresponds with mine :
I've answered for thee.

Ast. Pray on what Head my Lord ?

Baja. Our mortal Enemy ; (*How the bare mention
Calls up the Blood of Vengeance to my Face*) [Aside.
By the Mediation of Andronicus,
Requests thy Beauties for himself in Marriage,
And Peace and Freedom sends as Bribes to me.
Well does he know, already, impious Man,
I hate to be his Debtor, ev'n for Life.And. (*And says Asteria nothing to all this ?*) [Aside :Baja. Child, thou stand'st mute, and answer'st not thy
I thought, (Father ?That, e'er the Words of this detested Bargain
Could reach thy Ears, I thought thy redd'ing Face
Would shew the Marks of Pury and Contempt ;
But you, instead of that, stand wavering,
As if you doubted to deny or not.
O Daughter ! O my Daughter !

Ast.

S C E N A VI.

BAJAZET, ANDRONICO, ed ASTERIA.

Baja. Non ascolto più nulla.*And.* Almeno udite

La volontà d'Asteria.

Baja. Ella è mia Figlia.[*ad Andronico.*]

Non ti partire, Asteria :

[*ad Asteria.*]

Che di te quì si tratta.

And. (Ah che s'ella acconsente, io son perduto.)*Ast.* Di me ? (che dubitar ? Sì sì già vedo

Il traditor confuso.)

Baja. E perchè so che il mio

S' accorda col tuo cor, per te risposi.

Ast. Di che ?*Baja.* Il nostro Nemico (ahi ! che nel dirlo

Avvampo di rossor, ardo di sdegno !)

D' Andronico col mezzo

Chiede le nozze tue,

E m'offre in premio libertade, e pace.

L'empio fa pur che fremo

D'esserli debitor fin della vita.

And. (E nulla dice Asteria ?)*Baja.* Figlia : Tu non rispondi ? Iomì cede

Su l'indegna proposta

Vederti accesa di dispetto, ed ira,

Ma in vece tu vacilli

Sino su lo repulsa. Ah figlia, figlia !

Ast. Or che il Tartaro rende
La corona ad Andronico, il superbo
Con la fortuna cangia core, e affetti.
Vi è noto il don di quel suo grande Amico ?
Li cede in premio di mie nozze Irene ;
Or l'ambizion, e un nuovo amor lo chiama
A oprar non già per noi, ma per se stesso.

Baja E ciò è vero ?

And Crudel ! racer non posso.

Asteria, al vostro Amante non conviene,
Così ingiusto rimprovero, sappiate,
Che ho chieste queste nozze
Col timor d'ottenerle;
Ma non vedo, che voi
Siate pronta al rifiuto,
Come che foste a rinfacciarmi ingiusta.

Baja. Prence : Asteria è mia figlia,
Io rispondo per lei, e se tu l'ami,
Noto ti sia, che il Tamerlano amante
E' il rivale minor, ch'abbia a temersi.

Vanne, Prencipe, vanne;
Tu consola i miei sdegni, e a tutto questo
Aggiungi pur che s'anco mi rendesse
Oltre la libertà dell' Asia i Regni,
Mi è più grato il piacere
Di negargli mia figlia.

And. (E Asteria tace ?)

Ma, Signor, ia repulsa
Vi può costar il capo.

Baja.

Alt. Now that the Tartar to *Andronicus*
Restores the Crown— He, naughty as he is,
Can wind and turn his Heart, as Fortune turns,
And make his Passion bend to Interest.

Sir, I suppose, you know the mighty Gift
From this new Friend, whom he so closely follows?
He gives him up *Irene* a Reward

For his endeavouring to make this Marriage.
Called by Ambition and this new-raised Passion,
He acts no more for us, but for himself.

Baja. How stands this Charge? Say, is it true or no?

And. (Cruel Upbraider! I can hold no longer) [*Aside.*
Asteria, such unkind, unjust Reproaches,
Are ill Returns to a true Lover's Heart;
Know, that I never once but named this Marriage,
But inwardly I dy'd away with fear,
Least I should gain the Suit— But you, I find,
Are not so ready to refuse the Tartar,
As to lay all the heavy Blame on me.

Baja. *Asteria* is my Daughter;
I dare be bound to answer for my Child.
If you love her, rest satisfy'd in this,
That *Tamerlane* is such a trivial Rival
You'll have no cause to fear— Go, my Prince, go,
Go sooth my Rage, and give my Passion scope;
Go tell the Tartar, loudly tell him this,
That, would he throw, beyond his proffer'd Freedom,
The glitt'ring Thrones of *Asia* in the Balance,
'Twere a more grateful Pleasure far to me
To refuse him my Daughter, than accept them.

And. (Still is *Asteria* dumb?) [*Aside.*
Such a Refusal, and so harshly made,
May cost your Head, my Lord.

22 TAMERLANE. [Atto I.

Baja. No more——
*In that last Word, I told you all my Soul :
 Bear back my Answer to this mighty Foe ;
 And tell him, Bajazet, for Answer, says,
 Life he accepts not, and denies Asteria.*

*If Heaven and Earth to Arms he call,
 Still brave, unconquered still, I'll fall ;
 Him, who can Peace and Thrones despise,
 The Fear of Death, can ne'er surprise.*
 If, &c.

SCENE VII.

ANDRONICUS and ASTERIA.

And. *From those soft Lips not one short Word, Asteria ?
 This studied, this industrious Silence to me,
 Ill corresponds with all your late Reproofs,
 Or me you scorn, or you oppose your Father.*

Ast. *Think as you please, Ingrate, nor be deceiv'd.
 That I did love you, I confess, is true ;
 But had I not good Reason, now, to hate you,
 I should not thus have own'd it.*

And. *Hate ! Ah change that Word my Princess.*

Ast. *Be dumb, Andronicus, give no reply ;
 Go, execute the Orders of my Father :
 But as for me, I pray you, no Engagements :
 Know, you have no Authority from me
 To tell him my Refusal, should that please you,
 Or even my Consent, provide you dread it.*

And. *Hard Case !
 Now must I go most certain of her Hate,
 Yet most uncertain of my future Fate.* [Exit And.

Ast.

Baja. Non più ti diffi, vane.
La risposta tu rendi
Al mio Nemico, e la risposta è questa :
Il rifiuto d'Asteria, e la mia testa.

Cielo e terra armi di sdegno
Morrò invitto, e sarò forte.
Chi disprezza pace e Regnò
Non potrà temer la Morte.
Cielo, &c. [Parte.

S C E N A VII.

ANDRONICO, ed ASTERIA.

And. Asteria : Non parlate ?
A' i rimproveri vostri
Mal corrisponde questo
Ostinato silenzio, ond' è che meco
Siete sdegnata, o v' opponete al Padre.
Ast. Credete ciò, che più v' aggrada, ingrato ;
Punto non v' ingannate:
V' amai, ve lo confesso ;
Ne lo direi, se non dovessi odiarvi.

And. Odiarmi ? Ah Principessa !

Ast. Non replicate, Andronico, eseguite
Gli ordini di mio Padre, ma per me
Non v' impegnate a nulla : non consento,
Che gli rechiate il mio
Rifiuto, se il volete,
O il mio consenso men, se lo temete.

And. Legge crudel ! devo partir già certo
Dell' ira sua, ma di mia sorte incerto

[Parte Andronico.

Ast. S'ho a soffrir dall' amante esser tradita,
La via di non amare, o Amor m' addita.

Deh lasciatemi il nemico,
Se toglieste a me l' Amante
Stelle amiche per pietà.
Ed allor questo nemico,
Se non posso amarlo Amante
Potrò odiar con libertà.

Deh lasciatemi, &c. [Parte.

S C E N A VIII. *Atrio nel Palazzo
di Tamerlano.*

ANDRONICO *de una parte, ed* IRENE, *e* LEONE
dall' altra.

Iren. Così la sposa il Tamerlano accoglie?
Quella sposa, che crede
D'un vasto Impero al Tartaro si dona?
M' avanzo nella Reggia
E fuor che il Tamerlano ogni altro incontro?

Leon. Il Greco Prence è questi,
In breve a lui succederà il Monarca.

And. Vergine eccelsa io vengo
Dal Tamerlan prescelto
Al grand' onor d'accogliervi in sua vece:

Iren. Ma il mio sposo dov'è?

And. Dirvi dovrei,
Che lo son io, ma il cambio
Tropo è diforme al vostro gran destino.

Iren. M'ingannò dunque il Tamerlano, o pure
Pentito di mie nozze
Vuol, ch'io parta nemica
Quando venia sua sposa?
Chi m' addita la via

Per

*Alf. I a Lover's treach'ry must endure,
Say, God of Love, how I my Love may cure.*

*Oh ! for Pity's sake, my Stars,
If my Lover disappears,
Leave me, friendly Stars, a Foe:
Since Love for Love, be not my Fate,
My hostile Lover, I can hate,
And so revenge the Blow.
If, &c.*

SCENE VIII. A Court in the
Palace of Tamerlane.

ANDRONICUS on one Side, and IRENE and
LEONE on the other.

*Iren. I't thus, that Tamerlane receives his Spouse ?
A Spouse, that, Heiress of a vast Dominion,
Her self and Empire to the Tartar gives ?
Thro' all the Palace I have pass'd already,
And ev'ry Person meet but Tamerlane.*

*Leon. That is the Grecian Prince ;
The Monarch will appear soon after him.*

*And. Illustrious Maid,
I come by mighty Tamerlane's Appointment,
Commissioned with the Honour to receive you
In that great Monarch's room.*

Iren. But where is then my Spouse ?

*And. I am to tell you, Madam, I am he :
But this Exchange is much too far removed,
From being suitable to your high Fortunes.*

*Iren. And doesthen Tamerlane deceive me thus ?
And would he now, repenting Marriage, have me
Depart an Enemy, that came a Bride ?
Who can direct and point me out the way*

*To bring this faithless Suiter to his Duty?
And who at least, secures me from fresh Insults,
Or who ascertains me, that I shall see him,
To vindicate my Wrongs?*

And. All this will I most readily perform.

Iren. But how will you perform it?

*And. Please to attend: As yet to Tamerlane
You are unknown: And sure there is no need
To expose Majesty to fresh Affronts.
Say that you are Companion of Irene,
Come with a Message from the slighted Maid;
Threaten and pray, and threaten then again,
And afterwards you'll find a proper season
To make Discoveries further.*

*Iren. Be it so then: It seems the surest Method
To keep the bounds of Decency and Reason.*

And. Leone will be your secret and faithful Confident.

*Leon I will indeed, most faithful and obedient,
And, as I ought, assist my Sovereign.*

*Iren. Let's go, my Friends, on your Fidelity,
The Heir of Treason does now rely.*

*From the Man whom I love
I'll this Falshood remove,
Lose my Life, or this Empire I'll gain.
But should the Tyrant not hear,
Still to Love shut his Ear,
Fond Heart! what becomes of thee then?
From, &c.*

SCENE

Per tornar al dover quest' infedele ?
Chi m'assicura almeno
Da nuovi insulti, e chi m'accerta poi
Che lo possa veder per vendicarmi ?

And. Io.

Iren. Ed in qual forma ?

And. Uditè : ancora ignota
Voi siete al Tamerlan : Non è dovere
Espos la Maestade a nuove offese.
Fingetevi compagna, o messagiera
Della sprezzata Irene ;
Pregate, minacciate : il tempo poi
Darà incontro opportuno per iscoprirsi.

Iren. Si faccia, è questo il mezzo
Per salvar il decoro,
E non abbandonar la mia ragione.

And. Leon vi servirà scorta segreta.

Leon. Ubbidente e fido,
Che tal credo giovar al mio sovrano.

Iren. Andiamo, Amici, e nella vostra fede
Di Trabisonda poserà l' Erède.

Dal Crudel, che m' ha tradita
Tenterò con la mia vita
Di rimuover l' empietà.
Ma se poi tiranno ancora
Non ascolta chi l'adora
Dimmi o Ciel, che mai sarà ?

Dal Crudel, &c.

[Parte con Leone.

SCENA

S C E N A IX.

ANDRONICO *solo.*

Chi vide mai piu sventurato Amante ?
 Asconder mi convien l'ardor, ch'io sento
 Per salvar l'Ottoman dall' ira ingiusta
 Del Tartaro sdegnato.
 Meco s'adira Asteria ;
 Credendomi infedel da se mi scaccia ;
 E di punir l'infedeltà minaccia.
 Può contro un sen esser più crudo il fato ?
 E quando mai d' Asteria
 Io rivedrò il sembiante ?
 Chi vide mai più sventurato Amante ?

Benchè mi sprezzì
 L'Idol, che adoro,
 Mai non potrei
 Cangiare amore.
 Lusinghe, e vezzi
 Non dan ristoro
 A i mali miei
 Al mio dolore.

Benchè, &c.

Fine delle Atto Primo.

A T T O

SCENE IX.

ANDRONICUS alone.

*Who e'er beheld a more disastrous Lover !
 I must conceal the Flames with which I feign,
 To save this lost, this captive Ottoman
 From the unjust Vengeance of the raging Tartar ;
 Asteria angry, does believe me false,
 And throws me in a Fury from her Bosom,
 And swears all Penalty that's due to Falshood.
 Can one poor Breast bear a worse scorn of Fate !
 When shall I ever, when behold again
 The Face, the Charms of my Asteria ?
 Who ever saw a more disastrous Lover !*

Although the Idol I adore,
 From me disdainful range,
 I only love her still the more,
 My Love she cannot change.
 No kind repaying Smile,
 Appear to give Relief,
 No pitying Looks beguile,
 My Heart, that dies with Grief.
 Although, &c.

The End of the First Act.



ACT



A C T II.

SCENE I. A Gallery fronting the
royal Cabinet of Tamerlane.

Enter TAMERLANE and ANDRONICUS.

Tam. **I** Hold, my Friend, a very happy Proof
Of your most kind Endeavours in my Favour :
At length, is my fair Enemy, by your Means,
Who was most violent of all, appeased.

And. How my Lord Asteria !

Tam. Yes— By your Means she will indeed be mine.

And. But then her Father ?

Tam. Her Father !

I know that he, proud, haughty, as he is,
Bends not at all, and will not yield Consent ;
But what of that ?— Why his Consent is needless ;
Since I have got the Daughter's Heart secure,
Warm in my Favour.

And. (See, see, at last, all my Suspicions verified!) [Aside

Tam. What, does it grieve you, that I had these Tidings
From other Lips than yours ? To you, however,
I owe it all ; and 'tis a Trouble to me,
Trust me it is, and not a little Trouble,
That I can't shew my self more grateful to you.

And. Have you yet seen her, since this mighty Conquest ?

Tam. This Moment Zaida's to conduct her hither
To the Appartments.

And. (Is't so ye Heavens) And knows her Father this ?

Tam.



A T T O II.

S C E N A I. *Galleria corrispondente
al Gabinetto del Tamerlano.*

TAMERLANO, & ANDRONICO.

Tam. **A** Mico : Tengo un testimon fedele
Del vostro in mio favor felice impiego;
Al fin col vostro mezzo
La mia grande Nemica è già placata.

And. Come ? Signor ? Asteria ? —

Tam. Sì. Sarà mia vostra Mercè.

And. Ma il Padre ?

Tam. So che il superbo non v'assente ancora,
Ma inutile è il suo assenso,
Se in mio favor ho della figlia il Core.

And. (Ecco al fine avverati i miei sospetti.)

Tam. Vi duol, che da altro labbro
Abbia l'aviso ? A voi
Però la devo, e ho pena
Non aver più come parervi grato.

And. Dopo un sì grande acquisto
L'avete ancor veduta ?

Tam. Dee guidarla a momenti,
Zaida, nelle mie stanze.

And. (Ed anche questo o Ciel !) ciò è noto al Padre ?

Tam.

Tam. Perchè tante richieste?

Prence : attendete al vostro

Già vicino Imeneo.

Irene, che accoglieste, è vostra sposa,

Vado a ordinar la pompa, e questo giorno

Sarà di vostre, e di mie faci adorno.

Bella gara, che faranno

Coronati i nostri Amori.

Io farò nel vostro grato,

E nel mio voi fortunato ;

Cangierem cori con cori.

Bella gara, &c. [Parte.]

SCENA II.

ASTERIA, ed ANDRONICO.

Ast. (Quì l' infedel ! cogliamo
Delle nostre vendette almeno il frutto.)

And. Asteria : vi turbate ? e che ? temete
Portarvi forse, me presente, a un Trono,
Per cui fu così pronto il vostro voto ?

Ast. Non ho a temere nel portarmi a un foglio,
Cui m'additaste poco fa il sentiero.

And. Ve lo additai, perchè il fuggiste, o almeno
Credei che nol bramaste ;
Ma è troppo luminoso
Del Tamerlano il foglio per fuggirlo,
Se poi l'offre un Amante.

Ast.

Tam. *Why ask you Question upon Question thus ?
Better, my Prince, to turn your happy Thoughts
On your approaching Nuptials ; your own Joys ;
Irene, whom you welcomed to this Court,
Is now your Spouse declared.
I will direct the ceremonial Pomp,
Thy nuptial Torchball Light with mine display,
And with redoubled Splendor bless this Day.*

Happy Struggles, pleasing Wars !
Conquest, Crowns for Love, declares !
I most grateful am to thine ;
Thou most happy art in mine.
Happy all thus act their Parts,
Hearts exchanging all for Hearts.

Happy, &c.

SCENE II.

ASTERIA and ANDRONICUS.

Ast. (*What is the Traitor here? Why then, at least
I'll gather some small Fruit for my Revenge.*)

And. You seem, Asteria, much concerned ? And why ?
Perhaps, you're fearful, while I'm in your Presence,
To go, before my Eyes, up to a Throne
To which your wishes shew you're much inclined ?

Ast. I've nought to fear in going to a Throne
To which you point the Way— you clear'd the Path.

And. I pointed to it, 'cause I'd have you shun it ;
At least, I thought you had no Desires that Way :
But oh ! too bright, too radiant is the Throne
Of mighty Tamerlane, to be declined,
Altho' your Lover interposing pleads.

D

Ast.

AST. *What ! you my Lover ? Where's the mighty Proof on't ?
Did it consist in siding with my Foe ?
Full well you knew the mortal dread Antipathy
Nursed in my Heart, and curdling in my Blood,
Which I have ever born to Tamerlane.*

AND. *I knew that Hatred ; yes, I thought I knew it ;
But then I did not know, with what Affection
You ey'd his tempting Throne— No, that I knew not—
Now pleas'd and satisfi'd, begin to Reign ;
Now take your fill of Joy ; but, first, know this,
That such a fatal Step of wrong Ambition,
May cost a Father's and a Lover's Life ;
A generous Father's, and a faithful Lover's.*

AST. *Softly, Andronicus, I pray you, softly ;
Neither Ambition, nor Love sway'd me here :
This I shall make most plain— (Alas ! Asteria,
Where does thy Transport lead thee ?)
'Twas you, you drove me, by main force, t'accept it,
I've ever said so, and I still do say it—
And if you had not Heart and Strength enough
To make a Declaration 'gainst my Foe,
I am no longer bound to hate him sure.*

AND. *If this be so, then loudly I'll protest
Against the Nuptials — and to Tamerlane
I will profess, proclaim my self an Enemy,
And flatly I'll abjure his proffer'd Empire.*

Enter ZAIDA, and whispers ASTERIA.
*Then, if my Death is all that is desired,
I'll fall at last a Victim.*

AST. *There's now no longer time for Thoughts like these.
I now am call'd away by Tamerlane.*

No,

Ast. Voi mio Amante? Qual prova? Quella forse
Di gettarvi al partito
Del mio maggior Nemico?
Sapevate pur l'odio

Che contro il Tamerlan nutre il mio sangue.

And. Sapeva l'odio, sì, ma non l'Amore,
Con cui guardate il foglio. Or sodisfatta
Regnate, compiacetevi, ma pria
Sappiate, che la vostra
Ambizion funesta
Potrà costar la vita
A un Padre generoso, a un fido Amante.

Ast. Piano, Andronico, piano.
Non mi guida ambizione, o amore al Trono.
Farò veder— (Ma! Asteria ove trascorri?)
Voi mi spingete al foglio, il diffi, e il dico;
E se voi non aveste o Core, o forza
Per dichiararvi contro il mio nemico,
A odiarlo ne men io son più tenuta.

And. Quando ciò fia, protesterò altamente
Contro le chieste nozze,
Mi griderò nemico
Del Tamerlan, rifiuterò l'Impero.

Entra ZAIDA, e parla nell' orccabio ad ASTERIA.
Al fin morirò, se il morir mio si brama.

Ast. Non è più tempo: Il Tamerlan mi chiama.

Non è più tempo no,
Un altro stringerò,
Sospiri invano.

Quest' è il destin d'Amor :
Sovente il primo ha il cor ;
L'altro la mano.

Non è, &c. [Parte.]

SCENA III.

ANDRONICO *solo.*

Ah no ! dove trascorri Idolo mio ?
Torna a bear quest' alma ;
Io ti perdon, perdona.
Ma che ! sorda a miei pianti,
Sprezza l'ardor, che ho in seno ?
Ah ! disperato Andronico ! che pensi ?
Perdesti Asteria, e perderai la vita :
Si vada a Bajazete. Ah ! sel'altiero
Non oppon l'ira sua, più nulla spero.

Cerco in vano di placare
L'Idol mio il mio bel Nume
Se le stelle a me fan guerra ;
Io comincio a disperare
Qual nocchier, che perde il lume,
Quando ignota è a lui la terra.

Cerco, &c. [Parte.]

SCENA

No, court me no more, no, no,
 To another fond Love I must go,
 And all your Sighs are vain.
 In love 'tis often so,
 Maids Hearts with their first Lovers go,
 But the second their Hands do obtain.

S C E N E III.

ANDRONICUS alone.

Ah no ! it will not do.
Where is my Soul's admired Idol fled ?
O turn, and give a Blessing to my Soul,
As I do pardon, do you pardon too.
Alas ! she hears not ! Deaf to my Complaints.
She laughs at Flames that scorch my honest Heart.
Poor, lost Andronicus ! Despairing Wretch !
What thinkst thou now ?—Ah, thou hast lost Asteria :
Too sure thou hast:—As sure thou'lt lose thy Life—
Well then, I'll have recourse to Bajazet ;
If he don't interpose his angry Pride,
Hope then is lost, for I've no hope beside.

I seek t' appease my Love in vain,
 Vainly seek her Love to gain ;
 While in spite,
 My Stars unite,
 And do most unequal war
 'Gainst my fruitless Hopes declare.

Despairing I am bound to roam,
 Despairing, ever to get Home ;
 Like Pilots lost,
 Near unknown Coasts,
 That see no Ray of guiding Light,
 And so are drown'd in endless Night.

I seek, &c.

SCENE IV. The Royal Cabinet opens, and discovers Tamerlane sitting in the middle, and Asteria on one side.

TAMERLANE, ASTERIA, LEO, and to them
IRENE.

Leo. *My Liege, a most illustrious Maid requests,
That she, in favour of Irene, may
Approach your sacred Throne.*

Tam. *Let her approach ; this Messenger, that's sent
To represent Irene, and to learn
What our Intentions are ; there she may read
In the bright Features of the fair Asteria,
Where I design my Throne, and read strong Reasons
Why I shou'd be excused for what I do.* (ing !)

Iren. *(What ! the Slave seated, while a Queen is stand-
My Lord, to you,
The Heirefs of all Treason —*

Tam. *There needs no more,
I know the whole Pretensions of Irene.*

Iren. *And blush you not to have betray'd a Queen,
And stretch'd your Hand in Marriage to a Slave ?
A Slave that knows not yet with what a Heart
She mounts upon the Throne?*

Tam. *What further could Irene's self have urg'd ?*

Iren. *(I am Irene.)*

*For you, proud Woman, you, whose highest Claim,
Whose greatest Title is to wear a Chain ;
Know, that the Throne to which you vain aspire,
Was first another's Right — and therefore learn
To weigh and measure well this wrong-plac'd Gift
By which the Donor but betrays his Faith.*

Tam.

SCENA IV. S'alza la tenda del Gabinetto, e si vede a sedere nel mezzo il Tamerlano, ed Asteria da una parte sopra Origlieri.

TAMERLANO, ASTERIA, LEONE, e poi IRENE

Leon. Signor, Vergine illustre
Chiede accostarsi per Irene al foglio.

Tam. Venga colei, che invia
Irene a noi per esplorare i sensi ;
Legga in volto ad Asteria
Il destin del mio Trono, e la mia scusa.

Iren. (La schiava affisa, e la Regina in piedi ?)
Signor : di Trabifonda
L'Erede a voi —

Tam. Non t' inoltar : m' è noto
Ciò che pretende Irene.

Iren. Non arrossite
Tradir una Reina,
Per poi stender la destra ad una Schiava ?
Una Schiava, che ancora
Non si fa con qual cor venga sul Trono ?

Tam. Che più direbbe Irene ?

Iren. (E Irene Io sono.)
E tu superba donna,
Il di cui gran retaggio è una catena,
Sappi, che il foglio, a cui ti porti, è pria
Dovuto a un'altra, e impara
Dalla fe, che tradisce
Il donator, a misurare il dono.

40 T A M E R L A N O. [Atto II.

Tam. Donna, garristi assai, in te rispetto
Sesso, beltade, e più d'Irene il Nome.
Son Reo, lo so, ma la discolpa è questa.
Al fin la cedo a un Trono
Non minore del mio; si palchi, e regnì.

Iren. Se non stringe la mano
Del Tamerlan, ritornerà qual viene.

Tam. Fa che mi spiaccia Asteria, e abbraccio Irene.
[Parte.]

S C E N A V.

A S T E R I A, I R E N E, e L E O N E.

Ast. Senti, chiunque tu sia, che a prò d'Irene
Tanto finor dicesti:
Conosci adesso il cor d'Asteria, e apprendi
Che me non chiama al Trono
O brama di regnar, o molle affetto.

Iren. Che dunque?

Ast. Basta, e lappi,
Che non vi vado ad ingombrarne il passo.

Iren. Ma due Reine non capisce un Trono.

Ast. Me vedrà tosto Irene
O caduta, o discesa.
Dille al fin, che non parta;
In pegno de' miei detti ecco la mano
Saprà Asteria spiaccere al Tamerlano.

[Parte.]

S C E N A

Tam. *Woman, enough; I shew thy Sex' Regard,
Respect thy Charms, and, more, Irene's Name:
Guilty I am, and I dare own I am,
For here's a Plea that makes the Guilty guiltless.
As for Irene, she shall have a Throne
That's not at all inferior to my own.
So let her pleas'd, with equal Grandeur reign.*

Iren. *She, if she joins not Hands with Tamerlane,
Just as she came, determines to return.*

Tam. *Make it but possible for fair Asteria
To be displeasing — I embrace Irene.*

Exit.

SCENE V.

ASTERIA, IRENE, and LEO.

Ast. *Whoe'er thou art, that, in Irene's Favour,
Hast so much pleaded, lend me thy Attention.
Now hear, and know Asteria's inmost Heart,
And rest assured, that neither soft Affection,
Nor the Desire of imperial Sway,
E'er mov'd my Mind, or call'd me to the Throne.*

Iren. *And what can then?*

Ast. *Suffice it, that thus far I have declared;
And be content to know,
I go not there to stop another's Passage.*

Iren. *One Throne ne'er found two Queens at once a Seat.*

Ast. *For me, Irene, quickly, will behold me,
Or fall'n, or else descended from the Throne.
In fine, prevail with her from me to stay,
Here take my Hand in pledge of what I say;
Asteria will herself find out the Means,
To grow distasteful in the Eyes of Tamerlane.*

[Exit.

SCENE

SCENE VI.

IRENE and LEO.

Iren. *Asteria talks of nothing else but Wonders.*

Leo. *And you may thence, with certainty, conclude
Still greater Wonders labour in her Mind.*

Iren. *I do commend me, Leo, to thy Faith,
And Place my Trust in thee.*

Leo. *Thus do I serve at once,
Irene and the King.*

Iren. *Mean while, be sure to have your Eyes about you ;
Look closely after this our Enemy,
This resolute Slave — nor lose her out of sight.*

Leo. *Cautious and wary, I will mark each Step,
And follow in the very Tract she treads before me.*

Iren. *Happy indeed were I,
If I should reign thro' Gratitude alone,
When Right and Beauty can't defend the Throne.*

*From hence to my desiring Eyes,
One Ray of cheering Hopes does rise,
To ease the Troubles of my Breast,
And give my weary'd Heart some rest.
Yet can I ne'er be quite at ease,
Can ne'er enjoy consummate Peace,
Till safely freed from shocking Fear
Of future Frowns I cannot bear.*

From hence, &c.

[Exit.]

Leo.

S C E N A VI.

I R E N E, e L E O N E.

Iren. Gran cose espone Asteria.*Leon.* Ond'è, che al certo
Maggiori ne ha in pensier.*Iren.* Alla tua fede,
Leon mi raccomando.*Leon.* Così servo al Monarca, e a Irene insieme.*Iren.* Non si perda di vista
Questa schiava nemica, e risoluta.*Leon.* Cauto de' passi suoi seguirò l'orme.*Iren.* Felice me, se il foglio
Che ragione, o beltà sì mal difende,
Gratitudine almen oggi mi rende.

Par che mi nasca in seno
Un raggio di speranza
A consolarmi il cor.
Ma non contenta è a pieno
Del seno la costanza,
Se l'agita il rigor.

Par, &c. [Parte.

Leo:

44 *TAMERLANO.* [Atto II.

Leon. Veggio da questi amori
Nascer strane vicende ;
Troppo Aleria e nemica,
Molto il Tartaro è Amante
Ed il core d' Irene è ogn' or costante.

Amor dà guerra e Pace
Dà pene, e da tormenti
E poi sordo a i lamenti
Gode di far penar ;
Di lui l' ardente face
Accende un cor sprezzato
E poi che l' ha piagato
Lo lascia abbandonar.

Amor, &c. [Parte.

SCENA VII.

BÀJAZET ed ANDRONICO.

Baja. Dov' è mia figlia Andronico ?

And. Sul Trono.

Baja. Su qual Trono ?

And. Su quel del suo nemico.

Baja Del Tamerlan ?

And. Così no l' fosse.

Baja. Ah indegna !

E quando, e come ? Ahi me tradito ! parla.

And. Testè la vidi io stesso entrar la stanza
Del Tartaro ; la guidi
Vendetta, o ambizion, sale sul Trono.

Baja.

Leo. *Plain I foresee most strange Vicissitudes
Spring from these Turns and Windings of their Passion;
Asteria is too fierce an Enemy;
The Tartar is too deeply plunged in Love,
And Constancy fills all Irene's Soul.*

Love makes War, and Love makes Peace;
Love frames Torments, Love gives Pains,
Nor Sighs he hears, nor Tears he sees,
But triumphs o'er his Slaves in Chains.
His flaming Torch he does advance,
Does lay each Lover's Bosom bare,
Then aims, then in he drives his Lance,
Then leaves them wounded to Despair.
Love, &c. [Exit.

SCENE VII.

BAJAZET and ANDRONICUS.

Baja. *Where is my Daughter, good Andronicus?*
And. *Upon a Throne, I think.*
Baja. *What Throne?*
And. *Her Enemy's.*
Baja. *Not Tamerlane's?*
And. *I wish, my Lord, it was not so.*
Baja. *Unworthy Child!*
And when and how — pray speak? — Unhappy Bajazet!
And. *I with these Eyes beheld her going in
To the proud Tartar's Palace;
There, whether Vengeance or Ambition leads her,
She does affect the Throne.*

Baja.

46 TAMERLANE. [Act II.

Baja. *What! and you such a tim'rous coward Lover,
Who, as an Enemy, could bring her down
From my own Throne, from her's,
To mount her on another not her own !
You, that could do all this, yet want a Spirit,
Want Means to countermine this fatal Step !*

And. *I told her of it often, loudly told her,
Nay, I spoke warmly to her — But, alas,
How could I hope those Ears should e'er be open
To the Intreaties of a slighted Lover,
That to a Father's Warning had been deaf.*

Baja. *Prince, let us go, and closely follow her,
And if we come not time enough to hinder
Her being plac'd upon the Tartar's Throne,
I'll make her vacate it, or else for ever
Renounce the Name of Bajazet.*

*Tho' she dreads not my Disdain,
Pity's not a Father's Pain,
And her Blood resolves to stain.
As her Father I may yet,
Make that stubborn Heart submit,
Pale and prostrate at her Feet.*

Tho', &c.

S C E N E VIII.

ANDRONICUS *alone.*

*Should fair Asteria prove a Traitress to me,
I will most certainly rend out that Heart
Which she adores, and give it bleeding to her.
Yes, I'll destroy her much-admired Tamerlane;
Then turn the point of Vengeance on myself,
And end this wretched Life — That will content her ;
The cruel wicked Maid will be contented
To see the Lover, that she tortured, dead.*

A Breast

Baja. E tu codardo amante
Che nemico potesti
Farla scender dal mio, dal proprio soglio
Ad un altro non suo,
Non le sapesti attraversar la strada?

And. Dissi, gridai, ma chi non bada al Padre,
Più non ascolta un vilipeso amante.

Baja. Entriam, Prence, seguiamla, e se non siamo
A tempo d'impedir, che vada al Trono
O vuò che scenda, o Bajazet non sono.

A suoi piedi Padre esangue
La superba mi vedrà ;
Se non ha
Del mio sdegno, e del mio sangue
O timore, o almea pietà.
A suoi, &c. [Parte.]

S C E N A VIII.

ANDRONICUS, solo.

Se Asteria mi tradisce al certo io voglio
Darle quel Cor in man, che tanto adora,
Svenerò Tamerlano,
Ucciderò me stesso ; e al fin contenta
Sarà l' empia crudel, che mi tormenta.

Più

Più d' una Tigre altero
 E perfido, e severo
 E il cor che ha in petto.
 Empia disumanata
 S' è d' ogni amor scordata
 E sol di crudeltà
 Ha ogn' or diletto.

Più, &c. [Parte.]

SCENA IX. Sala con Trono.

TAMERLANO, ASTERIA, poi BAJAZETE,
 e poi ANDRONICO.

Tam. Al foglio, al foglio, o bella.

Ast. Signor : si fa mia legge il piacer vostro ;
 Al foglio sì ; (ma per svenarvi un Mostro.)

Tam. Porgi la destra.

Ast. Eccola al cenno. (Ahi pena !
 Semi vedesse il Padre ?) eccolo. Ahi vista !

Baja. Dove ? Asteria.

Tam. E tu dove o Bajazete ?

Baja. Ad arrestar mia figlia.

Tam. Temerario, cotanto
 Ardisci prigionier ?

Baja. Le mie catene
 Non mi han tolto ragion sopra mia figlia.

Tam. Più tua figlia non è, mia sposa è Asteria.

2

Tam.

A Breast more fierce, more savage far,
 Than the Breasts of Tigers are,
 Does this haughty Charmer bear.
 She must be of Nature void,
 Lay Humanity aside,
 If Reproving,
 Me for Loving,
 She in so much deadly Spite
 Takes unnatural Delight.

2
3

SCENE IX.

TAMERLANE, ASTERIA, then BAJAZET and
 ANDRONICUS.

Tam. Proceed, fair Excellence, proceed,
 To take possession of the Throne of Tamerlane.

Ast. I come, my Lord, your Pleasure is my Law,
 I come (but 'tis to slay a Monster there.)

Tam. Stretch forth thy Hand.

Ast. Behold it at thy beck (alas, what Pain
 Would my poor Father feel, if he saw this!)
 But see he comes! 'Tis a sad sight to him!

Baja. How comes Asteria here?

Tam. Or rather how comes Bajazet here present?

Baja. To lay Commands upon a Child of mine.

Tam. Thou rash Adventurer.
 And is not this beyond a Captive's daring?

Baja. Tho I'm a Captive, in this Point I'm free.
 The Bonds I wear
 Don't rob me of my Title to my Daughter.

Tam. No more thy Daughter; she has lost that Name
 In a far better — she's a Spouse — to me.

E

Baja.

Baja. To thee? 'Tis false,
*The sacred Blood of the great Ottomans
 Can never mingle with the muddy Stream,
 That fills Plebeian Veins.*

Tam. Unhappy Boaster! *Am I not thy Lord?*

Baja. Fortune, however prosperous or adverse,
*Smiling and woeing thee, can't hide thy Meanness,
 Nor can she frowning Veil my native Greatness.
 For thee, rash Girl, I find thee struck quite dumb.
 The rising Blush, that paints thy guilty Cheeks,
 Seems in some measure to revenge thy Crimes.
 Perfidious Daughter! O unworthy Maid!*

Tam. Peace there! Let all be hush'd:
*I'm wearied out with thy rash Bursts of Passion;
 And if Asteria's interposing Charms,
 Did not arrest the winged Blow of Vengeance,
 Thy Head should pay the Forfeit of this Daring.*

Baja. Behold I'm ready, why are these Delays?
In vain you'll try all other Means t' appease me.

Alt. (*Speak or not speak, this Struggle must be fatal!*)

Tam. If not appeased, at least I'll see thee humbled.
Hark there? Bend prostrate to the Earth,

[*The Guards approach to bend Bajazet to
 the Earth, who throws himself on the
 Ground, of his own accord.*

*Yon haughty Ottoman; The Boaster's Head
 Shall be the Footstool to ascend my Throne.*

Baja. Let no Man stir, none give himself the Pains:
*I, of my own accord, embrace this Earth:
 Now let the Tartar tread upon my Neck,
 And now, Asteria too, let her ascend,
 Let her, this Day, with Cruelty unheard,
 Let her, with matchless unexampled Baseness,
 Ascend the Throne of my detested Foe:*

Baja. Tua sposa ? Non è vero.
 Degli Ottomani il sangue
 Non può accoppiarsi al sangue d'un Pastore.

Tam. Infelice superbo
 Non fai, ch'io sono tuo signore ancora ?

Baja. Eh Fortuna non toglie o lieta, o avversa
 A te viltà di sangue, a me grandezza.
 Tu taci, temeraria, il tuo rossore
 Vendica già in gran parte il tuo delitto.
 Perfida indegna figlia.

Tam. Olà ? Si taccia,
 Stanco son di tue furie,
 E se il volto d' Asteria
 Non arrestasse il colpo,
 Ne porterebbe il capo tuo la pena.

Baja. Eccolo via, che tardi ? Indarno sperì
 Altrimenti placarmi.

Ast. (Il cimento è funesto, o taccia, o parli.)

Tam. Ti vuò avvilito almen, se non placato.

[S' avvicinano Guardie per piegar a terra Bajazet, il quale da se stesso si getta a terra.]

Olà ? pieghisi a terra
 Il superbo Ottomano,
 E quell' ardito capo.
 Mi serva di scabello a girne al Trono.

Baja. Non s'affatichi alcuno, eccomi io stesso
 Prostrato a terra ; ascendi, ascendi al Trono :
 Teco v'ascenda Asteria
 E con crudele, ed inaudito esempio

Oggi si veda al Soglio del nemico
Sul capo al Genitor passar la figlia.

*[Il Tamerlano prende per mano Asteria e ponendo
un piede sul collo a Bajazet vuol strascinarla
sul Trono.]*

Tam. Andiamo, Asteria.

Ast. Ah mio Signor! vi sieguo,
Ma non per questa via;
Se mi volete Sposa
Non mi vogliate almen disumanata,
Sgombrisi quel sentiero, e vengo al Soglio.

Entra ANDRONICO.

And. A tempo giungo ad osservar l'infida.

Tam. Sorgi.

Baja. No, poichè ingombro
Alla superba almen la via del Trono.

*[Si avvicinano le guardie per levar Bajazet,
il quale risorge adirato.]*

Tam. Sorgi, ti dico, Olà?

Baja. Perverse stelle.

Tam. Con intrepido guardo
Rimira, Bajazet, qual sia tua Figlia
In onta ancora al tuo mal nato orgoglio.

Ast. Padre perdon (saprai qual vado al Soglio.)

*[Guardando Bajazet, poi passando vicino ad
Andronico.]*

Andronico: tu taci?

And. Dopo il Padre non ha voce l'Amante.
Che dite Bajazet? Coei vi sembra
Quella, che così ben prima sapeva
Finger amor per me, dover per voi?

Baja Deh rivolgiamo altrove:
Andronico le ciglia
Coei di Bajazet, no, non è figlia.

[Volge la schiena al Trono.]

Tam.

ACT II.] TAMERLANE. 53

*Ay, let my Daughter o'er her Father's Neck,
Step to Imperial Sway.*

[Tamerlane takes Asteria by the Hand, and
placing one Foot on Bajazet's Neck, would
draw her towards the Throne.

Tam. *Come, my Asteria, let us go together.*

Ast. *Ah, my Lord! I follow you,— But not this Way,
While thus you woe and court me as a Bride :
You would not have me lay aside Humanity—
Let but this Path be cleared, and I approach.*

Enter ANDRONICUS.

And. *(I come in Time to watch the false one's Motions)*
[Aside.

Tam. *Rise.*

Baja. *No, since I stop this proud one's passage here,
Here will I fix, and remain rooted here.*

[The Guards come up to raise Bajazet,
who rises in a Passion.

Tam. *I tell thee—Rise.*

Baja. *O my perverse and inauspicious Stars !*

Tam. *With an intrepid Eye behold thy Daughter ;
See what she is, in spite of ill plac'd Pride.*

Ast. *Father forgive (you'll see with what a Spirit
I go up to that Throne.)*

[Here she looks at Bajazet, and passes close
by Andronicus.

Andronicus, you are quite silent ?

And. *After the moving Things, a Father speaks,
A Lover has no Syllable to urge.*

What say'st thou Bajazet ? — And is this she ?

*She, whom so often you and I have heard,
Swear to me Love, and Duty vow to you ?*

Baja. *Pray let us turn our Eyes another Way :
Alas ! Andronicus— She's not my Child !*

[Turns his Back to the Throne.

Tam. *Andronicus*, 'tis now high Time indeed
 For *Tamerlane* to shew he's grateful to you.
 'Tis by thy Means that fair *Asteria's* mine ;
 So be *Irene* yours, and I the Means :
 And with *Irene*, take a double Empire.

SCENE X.

IRENE, and the aforesaid.

Iren. And I, in that *Irene's* Name, am come,
 To claim that Seat, by right of Contract, hers :
 And do I see it by another fill'd ?

O ! this is she ! whom no desire of reigning,
 And no fond Passion, leads to seek the Throne !

Ast. (That this Reproach should not be yet in vain)

[Aside.

Tam. What still this Fury here !— Where is *Irene* ?

Iren. She never will be seen, till, first, she sees
 A disincumber'd Throne, and vacant Bed

Tam. Pray try *Asteria* ; see if she will abdicate,
 I'll stretch my Arms out, then, & embrace *Irene*.

Iren. I try ? I make *Asteria* abdicate ?

How shall I compass that ?— Which of you then
 Will lend an injur'd Queen your helping Hand,
 'Gainst this Usurpress, for the sake of Right ?

Will *Bajazet* ?— He is her helpless Father.

If I am injured, he is injured too :

Will then *Andronicus* ?— He's her slighted Love.

Will *Tamerlane* ? Ah no ! for he is Guilty.

Where'er I turn my Eyes, I find no help.

[*Irene* offers to go, but returns at the Request of *Bajazet*.

Eaja.

Tam. Andronico : è omai tempo
Che il Tamerlano vi sia grato. Asteria
E' mia per voi, per me sia vostra Irene,
E con Irene l'uno, e l'altro Impero.
Or venga Irene a noi.

S C E N A X,

IRENE, e detti.

Iren. E per lei vengo ad impegnar quel posto
E promesso, e dovuto. E' già occupato?
Sei quella tu, che non conduce al Trono
O brama di regnar, o molle affetto?

Ast. (Il rimprovero ancor non esce in vano.)

Tam. Ancor l'ardita quì? Ma dove è Irene?

Iren. Irene non verrà giammai se pria
Sgombrato non rimira il Trono, e il letto.

Tam. Fa che Asteria discenda, e abbraccio Irene.

Iren. Io far scender Asteria? Ah se il potessi!
Olà? Chi di voi presta
A una tradita Principessa il braccio,
Contro un usurpatrice, è a prò del giusto?
Bajazete? è suo Padre.
Andronico? è sprezzato.
Il Tamerlano? E' il Reo : non trovo ajuto.

[*Irene vuol partire, ma vien richiamata
da Bajazete.*

56 **TAMERLANO.** [Atto II.

Baja. Fermati o donna, che a tuo prò m'impegno ;
O scenderà mia figlia, o non son Padre.
Odi perfida, e tu fiero Nemico
Mi lascia favellar, e ti protesto
L'ultimo giorno, che m'ascolti è questo.

And. Signor —

Baja Lascia, ch'io dica.
Asteria, che per figlia
Non ti ravviso più, dimmi, sei quella
Che giurò al Tamerlano odio, e vendetta ?
Tu del sangue Ottoman ? Perfida menti.
Dal tuo Nemico amante
Non ottenesti al Genitor la Morte,
Per averne poi tu Reina il Merto.
Ecco il petto, ecco il capo, or via che tardi ?
Quest' ultimo ti resta
Ancor de' tuoi delitti.

And. (Sento struggersi l'Alma.)

Baja. Disumanata. Un Padre disperato
Ti dimanda la morte, e ti minaccia,
E a pietade, o a timor ciò non ti move ?
Andiamo a mendicar la morte altrove.

Ast. Padre : ferma.

[Si leva in piedi.]

Tam. Sì fiacca Asteria dunque,
Che di grida impotenti al suon si scuota ?

Ast. E mio Padre, che parla.

Tam. Io son tuo sposo.

Ast. Non per anco, e di quà scender poss'io,
E non v'è Padre, che il sentiero ingombri.

Tam. Scendivi dunque tosto. Chi vacilla
Del Tamerlan sul Trono
E' indegna di posarvi anche un momento.

Iren.

Baja. Stay, Lady, stay, I stand in thy behalf:
 Either my Daughter shall descend the Throne,
 Or I the Name of Father will renounce.
 Hear Traitors, and you, proud Tartar, hear,
 Grant me the Liberty of this short Speech,
 And then I swear this Day shall be the last,
 I'm ever heard to speak.

And. My Lord——

Baja. Nay, give me leave to speak.— Asteria,
 Whom I no longer look on as my Child.
 Tell me, Asteria, art thou truly she,
 Who vow'd and swore Revenge against the Tartar?
 Art thou from Blood of Ottomans descended?
 Thou? — It is false — thou art not,
 Thou the base Lover of thy hated Foe;
 Thou hast not caused as yet thy Father's Death
 To be a Queen, and raise thy mighty Merit.
 Behold my Breast is naked for the Sword,
 My Head extended waits the coming Blow!
 Why this delay? — There's nought but this remains,
 To fill up all the Measure of thy Crimes.

Ast. (I feel my Soul dissolve, and melt within me).

Baja. O thou quite lost to all Humanity!
 A Father given up to black Despair,
 Now begs for Death, now haunts thee with his Threats,
 Yet neither Pity, nor yet Terror moves thee!
 Let us go beg this Alms of Death elsewhere.

Ast. Stay, Father, stay. [Rising up.

Tam. Will then Asteria, be so weak to start
 Back at the feeble Sound of empty Words?

Ast. No, not so weak — But there I may descend.
 For now, no Father's there to stop my passage.

Tam. Then quickly do descend — For she, who totters
 Upon the mighty Throne of Tamerlane,
 And wav'ring stands in doubt, is most unworthy
 To rest so much as but one Moment there.

Iren. } *What do we see ! Asteria leaves the Throne !*
 And. }

Ast. Behold me now once more become a Slave.

Tam. Mean Condescension !

Ast. Father, you've stop'd a noble Undertaking,
In the full force and flight of its Career.

Tam. Back to your Chains, ye rash Adventurers, go ;
That Heart, that can postpone a proffer'd Empire
To vile Affections, never can deserve
To see the Brightness of imperial Thrones.

[Tamerlane stands up in order to quit the
 Throne. Asteria stops him.

Baja. Come — Let us go.

Ast. Stir not, O Tamerlane, I charge you, stir not.

[Draws a Dagger.

Hear Tamerlane, and every Body hear,
Fix all your Eyes, but let Tamerlane
Fix his the most upon me, and observe.

[Asteria plants the Dagger on the Steps of
 the Throne at Tamerlane's Foot.

This was the first Embrace, that I design'd you ;
'Twas this, that brought Asteria to your Bed.
Now at the Footstool of thy Throne it lies,
Useless, indeed, and impotent it lies ;
But still you clearly may from thence perceive,
The noble Spirit of a high Revenge.

Iren. O great and unexampled Maid !

Baja. Illustrious Daughter !

And O matchless Constancy in Love !

Tam. Fury ; but such as does become a Monarch
Seizes me now — Offended Love is desperate.
Were Bajazet and his Asteria plac'd
Under the Guard of Thousands, an arm'd Host !
I with a hundred, and a hundred Deaths
Would reach their Treachery ; and these Treasons,
Both in the Father and the Daughter, punish.

Tam.

Iren. } a 2. } *Asteria* scende?

And. }

Ast. Eccomi scesa.

Tam. Ah vile!

Ast. Padre: troncasti ad un gran colpo il volo.

Tam. Tornate temerarj a i vostri ceppi.
Cor che pospone a bassi affetti un Regno,
Di vagheggiarne lo splendore è indegno.

[*Il Tamerlano si leva in piedi per scender dal Trono, Asteria lo ferma.*]

Baja. Andiamo.

Ast. Tamerlan, non vi partite—

[*Tira fuori uno stile.*]

Ascolti ogn' un; e più di tutti fissa
Fissa in me gli occhj o Tamerlano, e mira.

[*Asteria pianta lo stile su li scalini del Trono a piè di Tamerlano.*]

Quest' era il primo destinato amplesso,
Che portava fastosa *Asteria* al letto.
Giace, è vero, impotente a piè del Trono,
Ma ancor in esso vagheggiar vi puoi
La mia illustre vendetta, e i sdegni tuoi.

Iren. Gran donna!

Baja. Oh illustre Figlia!

And. Oh Cor costante!

Tam. Sdegni, ma di Monarca.

[*Scende furioso del Trono.*]

A torto offeso, e disperato amante.
Siano di mille armati

Asteria, e *Bajazet* posti in difesa.

Io punir vuò con cento morti, e cento
Nel Padre, e nella figlia, il tradimento.

Tam.

60 TAMERLANO. [Atto II.

Tam. Voglio strage.

Baja. Eccoti il petto.

Tam. Voglio sangue.

Ast. Eccoti il cor.

Tam. Morte a te.

Baja. Non mi spaventa.

Tam. Piaghe a te.

Ast. Sarò contenta.

Tam. Per punire,
Armo il rigor.

Baja. } *a 2.* } Per morire.

Ast. } } Avrem valor.

Voglio, &c.

[*Parte Tamerlano con parte delle guardie.*

Ast. Padre : dimmi, son più l'indegna Figlia?

Baja. No.

Il tuo sdegno mi placò
Col tuo core, e con il mio
Più contento l'odierò.

Il tuo, &c.

[*Parte con alcune Guardie.*

Ast. Andronico : son più l'infida Amante?

And. No.

Che del tuo gran cor
Io sono l'offensor
L'oltraggio Io sono.
Se non ti placo pria,
Mai della colpa mia
Non vuò perdono.

No, &c. [*Parte.*

Ast.

Tam. Think Death to be thine.

Baja. My Breast I resign.

Tam. And thou too shalt bleed.

Ast. My Heart longs to be freed.

Tam. For Death prepare

Baja. Without the least Fear.

Tam. Prepare for the Blow.

Ast. With Transport I'll go.

Tam. To both my due Vengeance to give
My Soul with fierce Fury I'll arm.

Baja. Both scorn any longer to live,

and }
Ast. } No Death can our Valour alarm.

Think, &c.

[*Tamerlane goes off with part of the Guards.*]

Ast. Now tell me Father, am I any longer
Such an unworthy Daughter?

Baja. O No.

Thy fury now pleases my Soul,
While thy Heart joins with mine to controul.
The Wish of the Tyrant I hate,
I can die, and be charm'd with my Fate.

Thy, &c.

Ast. *Andronicus, am I a faithless Lover?*

And. O no.

'Tis I the sole Offender am
I own thy faithful constant Flame,
I am, and only I, to blame.
If I thy Pardon can't obtain,
My Heart's a Prey to endless Pain,
And ne'er can know Content again.

'Tis, &c.

Ast.

62 TAMERLANE. [ACT II.

*Alf. Now speak my Friend, am I that haughty Maid
You lately thought me.* [Exit.

Iren. O no.

*I own thou art all Constancy.
And as thy Faith stood true to me,
So mine shall ever stand to thee:
The Love once gain'd, that I intend,
My Soul thy Footsteps shall attend,
And be in ev'ry Point thy Friend.*

[Exit.

*Alf. Yes, Yes, I am reveng'd; and, if I have not
Pierc'd, as I meant, the Bosom of my Foe,
I have at least wounded his love-sick Heart,
And kill'd the fatal Passion, that liv'd there.*

*Ah how happy! how at ease?
If I cou'd but once appease,
These first Onsetts of my Fate,
All my Sorrows then would cease,
Far removed from him I hate.*

Ah, &c.

The End of the Second Act.



ACT

Ast. Amica : Son quella superba donna ?

Iren. No. Che sei tanto costante
Nella fede a me promessa
Che a te fida ancor farò.
S'or a me rendi l'amante,
Avrai l'alma, e poi me stessa
Che seguirti ogn'or saprò.

[*Parte.*

Ast. Sì sì, son vendicata ;
E se non ho al Nemico
Qual lo segnò il pensier, passato il petto,
Il mio acciaio però colpito ha il Core
E vi ha svenato quel funesto Amore.

Se potessi un di placare
Il mio Fato sì crudele
Quanto mai sarei contenta ;
Darei fine al sospirare ,
Stringerei chi m'è fedele
Fuggirei ciò che tormenta.

Se, &c.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O



A T T O III.

S C E N A I. Cortile del Serraglio,
in cui sono custoditi Bajazet, & A-
steria.

BAJAZETE, ed ASTERIA.

Baja. **F**iglia, fiam rei, io di schernito sdegno
Tu d'amore sprezzato ;
Vorrà il nostro nemico
Vendicarsi dell' uno, e placar l'altro.

Ast. Tutta la colpa mia
E' una vendetta, che ha fallito il segno.

Baja. Se il Tartaro irritato
Pensasse a nuovi oltraggi ?
A me nulla più resta oltre la vita,
Ma a te—

Ast. Lo scampo o Genitor m'addita.

Baja. Odi dunque, ma tutta
A incontrarlo vi vuol la tua virtude.

Ast. Se è Morte sia la mia, ma non la vostra.

Baja. La tua, e la mia: Vedi: quest'è veleno,
De'miei vasti tesori unico avanzo ;
Te ne fo parte, e perchè l'usi ardita
Il mio intrepido cor teco divido.

Ast.



A C T III.

SCENE I. A Court-yard in the Seraglio, in which are kept Bajazet and Asteria.

Baja. **M**Y Daughter, we are guilty— I of Hatred,
Which he contemns, and thou of slighted Love;
Our subtle Enemy will find out Means
To revenge one, and to appease the other.

Ast. 'Tis all my fault,
That Vengeance miss'd of its appointed aim.

Baja. If Hell itself set its mad Brain to work
To find out new Affronts, devise new Torments,
There is none left it can invent for me,
Beyond the cutting off this hated Life.
But as for thee my Child.—

Ast. O point me out the Means of my escape.

Baja. Hear then, and lend to me thy whole Attention;
But summon all thy Virtue to thy aid,
For thou hast need on't all to bear the Conflict.

Ast. If Death be all,
Be it my Lot, but let it not be yours.

Baja. And mine and yours it must be,— both must die:
See! here's a Poison, the last precious Remnant,
That I can boast of all my mighty Treasures;
And this last Remnant will I share with thee.
And, that thou mayst have Courage to make use on't,
Must'ring up all thy Father in thy Soul.

Alf. Give it me, Sir,—Thou dear, thou grateful Present,
I take thee coming from a Father's Hands,
And seal thee with a Kiss, and welcome thee
To my desiring Lips.

Baja. I find my Blood runs in thy generous Veins :
Let us rush forward from our Chains at once :
I wait for nought, but one great dread Event
Of a bold Enterprize that Duke Orcamus
Is going to attempt.

Be you but watchful in your own Defence,
And I'll take care of mine. I pray be watchful—
If Tamerlane attempts thee ; O, I pray,
Drink it that Moment, for 'tis instant Death.
For me ; the first Express, that thwarts my Wish,
Determines Fate with me ; and, as that comes,
I either shall precede or follow thee.

Alf. Father, your Will is mine ; and bending low,
I bow to your high Pleasure.

Baja. Those, that hope, but hope in vain,
To keep the Valiant in a Chain.

[Exit.

Alf. O my Father ! O my Lover !
You my Truth and Rage discover,
And your Fears of both are over :
You are happy, but my Breast
Losing both can have no rest,
You are happy, I distress'd.

O my, &c.

SCENE

Atto III.] TAMERLANO. 67

Ast. Dono caro, e gradito
Ch'esci di mano al genitor, ti bacio.

Baja. Ah sangue mio ti riconosco ; usciamo
Dalle catene omai : Non altro
Attendo più, che l'esito fatale
D'un Impresa che tenta il Duce Orcamo.
Bada alla tua difesa :
Ch'io baderò alla mia.
Deh figlia al primo insulto,
Che tenta il Tamerlan, lo bevi, e mori ;
E me vedrai al primo infausto avviso
Preceder, o seguir il tuo destino.

Ast. Padre al tuo gran voler la fronte inchino.

Baja. In vano ; In van si crede.
Tenerci un fier destin i lacci al piede. [*Parte.*]

Ast. Cor di Padre, e cor d'Amante
Sella fede, odio costante
Pur la fin vi placherò ;
Ma non è pago il mio core
Perchè dice il mio timore
Ch' ambidue vi perderò.

Cor di Padre, &c.

S C E N A II.

TAMERLANO, ANDRONICO, ed ASTERIA in
disparte.

Tam. Andronico, il mio Amore
Dallo sdegno d'Asteria acquista lena,
Irritato, ed offeso
Odiarla, il so, dovrei, quanto m'oltraggia,
Dovre punirla : Ma quel volto ch'ebbe
Forza fin di placarmi
A pro di Bajazet, frena i miei sdegni.

And. (Principio infausto !)

Tam. Io stesso

Scendo fra queste mura, acciò da voi
Intenda me presente i suoi trionfi ;
Diteli, che il mio Trono ancora è vuoto.

And. Signor, co' suoi Nemici non si placa
L'odio degli Ottomani: Io poi non sono
Ugual al grand' impiego,
E chi seppe tradirmi
Su le prime dimande
Potrà poi rifiutar anco i miei voti.

Ast. (Bella prova di fede ;
Perchè nol può sperar non me lo chiede.)

Tam. Voi dunque al maggior segno
Da me beneficato, e fatto grande,
Vorrete essermi ingrato ?
Parlate, o che vi credo
Della colpa d'Asteria autore, e reo.

And. Asteria——

Ast. Iniquo taci.

And.

SCENE II.

TAMERLANE, ANDRONICUS, and ASTERIA,
in —

*Tam. Andronicus, my Love to fair Aleria
Has got the better of my vow'd Revenge ;
Provok'd, offended, I indeed should hate her,
Hate her as much as she offended me :
I know I should, I ought ; but, this once more,
Her love has Magick Power to sooth my Rage,
Make it appeased with Bajazet himself,
And thus she bridles in my Wrath at will.*

And. (O ominous beginning !)

*Tam. In Person I descended to these Walls ;
That, in my Presence, she might learn from you
The Power of her Triumphs : Tell her, from me,
My Throne remains still vacant to receive her.*

*And. Such is, my Lord, the Hatred of these Ottomans ;
They'll know no Reconciliation with their Foes :
And I, alas ! am, in no manner, equal
To bring about so noble a Design.
Who to my first Demands have prov'd so false,
Will certainly resist my next Addresses.*

*Alf. (Fine proof of his Fidelity indeed !
Because he has no Hopes, he will not try me.)* [Aside,

*Tam. 'Tis mighty well : thus you, whom I have raised,
High as your Wish could lift you, into Greatness ;
You turn Ungrateful to me to my Face ?
Speak, or henceforward I shall look upon you
As the base Author of Aleria's Guilt.*

And. Aleria —

Alf. False, wicked Man be dumb.

And.

70 TAMERLANE. [Act III.

And. Condemn me not unheard ;
 'Tis now high time Andronicus should speak,
 And as a Lover speak.

Tam. (*What is't thou say'st?*)

Ast. (*Whither can tend the meaning of his Speech?*)

And. I've ask'd, nay begg'd, in Tamerlane's behalf,
 Thy wish'd for Nuptials, and consenting Love ;
 I have requested it, but that Request,
 That's the Remorse, that pains and stings my Soul
 For that Request you punish'd with Consent :
 You'd have me share my part in that great Blow,
 And now I feel it in your Hatred——Therefore
 I now declare, I'm Tamerlane's own Rival,
 And everlasting Love declare for you.

Tam. What do I hear ?

And. Yes, Tamerlane,
 Now hear a Lover, and a Rival speak.

Ast. I pray you, Prince, be silent.

And. No rather I'll confirm my loud Protest,
 No, let the Tartar to himself resume
 All his vast Gifts and proffer'd Grants to me :
 Were they still, more still greater than they are,
 I would refuse them all i' appease Asteria.

Tam. But that to thy assisting Arm I owe
 Great proofs of Valour ; know, too daring Prince,
 Thou should'st not have unpunish'd talk'd thus boldly.
 But what is the Reply of fair Asteria ?

Ast. Directly correspondent with his Love,
 Unhappy as it is, and most successful.
 That I hate thee, thou know'st it too well to doubt of:
 That I love him, he tells thee so himself.

Tam. Perfidious Woman ! The Love of thee, as yet,
 In vain has stopp'd my Rage ! And I shall make thee
 Too soon forget this Rashness.

Ast.

Atto III.] TAMERLANO. 71

And. Non mi dannate almeno
Prima d'udirmi, è tempo
Ch' Andronico con voi parli da Amante,

Tam. (Qual Voce!)

Ast. (Ahi che dirà?)

And. Chieffi, e pregai

A prò del Tamerlan nozze, ed affetti;
Ma questa mia richiesta è il mio rimorso.
Voi la puniste col fatal consenso.
Nè del gran colpo mi voleste a parte;
Ora lo son dell' odio vostro, e dico
Che son rival del Tamerlano, e v'amo.

Tam. Che ascolto mai?

And. Si Tamerlano, udite.

Un Amante, un rival.

Ast. Prence, tacete.

And. No, che pria vuo compir la mia protesta.
Tenga il Tartaro pure
Tutti i vasti suoi doni, e ancor maggiori,
Che per placar Asteria io gli rifiuto.

Tam. Se non dovessi al braccio tuo gran prove,
Ardito Prence, nol diresti impune.
Ma che risponde Asteria?

Ast. S'uniforma al suo amor, benche infelice,
Che t'odio il sai; che l'amo, egli lo dice.

Tam. Perfida, l'Amor tuo fa ciò che invano
Sino ad ora tentò tutto il mio sdegno.
Ben ti farò pentir d'esser sì ardita.

Ast. Ho il mio Amante in difesa.

Tam. Or lo vedremo.

Tronchisi il capo a Bajazet, e Asteria

Allo schiavo più vil sia fatta sposa.

And. Danque Real Donzella——

Tam. Non favellar, o la sentenza affretto.

[*Asteria si getta in ginocchio innanzi il Tamerlano.*]

Ast. Deh! Signor, sul mio capo
Cada il vostro furor, ma al mio gran Padre
Perdonate una colpa——

S C E N A III.

BAJEZETE, e detti.

Baja. Come? Asteria, tu a piè del Tamerlano?

[*Asteria si leva in piedi.*]

Sorgi, non s'ha da rimirar prostrata

Innanzi al suo Nemico una mia figlia.

Tam. Costui m'incanta, e a tolerar mi sforza
Ciò che mal soffrirei da un vincitore.

Baja. Dimmi, qual arte usasti
Per avvilir degli Ottomani il sangue?

And. (Non l'irritate.)

Baja. Eh! che quell'empio, è un vile.

Tam. Bajazet, l'ira mia non ha più freno.

Sappi, che non più solo

Sei mio nemico; altri due rei son teco.

Ora con un sol colpo

Voglio veder puniti

Un rival, un ingrata, ed un superbo.

Bajazet, ed Asteria

Sian trascinati alle mie mense, seco

Venga Andronico, e miri

ACT III.] TAMERLANE. 73

Ast. I have my Lover still in my Defence.

*Tam. Well, we shall see that quickly :
Cut off the Head of Bajazet ; for Asteria
Let her be married to the meanest Slave.*

And. Shall then a royal Maid——

Tam. Not a Word more, or else I speed the Sentence.

*[Asteria throws herself on her Knees before
Tamerlane.*

*Ast. Pray, good my Lord, upon my Head alone,
Let your whole Fury fall ; but O forgive,
Pardon one Fault in my illustrious Father——*

SCENE III.

BAJAZET and the aforesaid.

*Baja. How Asteria ? You at the Feet of Tamerlane ?
Rise, let me not see a Daughter sprung from me*

[Asteria rises.

Prostrate on bended Knees before her Foe.

*Tam. This Man enchants me, puts a Charm upon me,
Unnerves my Wrath, and forces me to bear
What I but ill should brook from any Conqueror.*

*Baja. Tell me what magick Art it is thou usest,
To bend the Blood of Ottomans to vileness.*

And. Do not enrage him so.

Baja. And then this Impious, this vile Man !

*Tam. My Anger, Bajazet, is now unbridled,
And I will give a Loose to boundless Wrath ;
Know thou'rt a single Enemy no longer ;
Know that two more are Partners in thy Guilt :
But with one single Blow, I'll see all punish'd.
A Rival, a false Woman, and thy self.
Go, let Asteria and her Father Bajazet
Be both dragg'd headlong to my Table — Go—
Then let Andronicus come there and see them :*

74 TAMERLANE. [ACT III.]

*There his Affronts, in his Asteria see,
And, if he likes them, still her Lover be.*

While with most ungrateful Eyes,
She a Lover's Heart does view ;
And contemns what she should prize,
Love's to Rage converted too.
Nought but Revenge can e'er controul
The rising Tumults of my Soul.
While, &c.

SCENE IV.

BAJAZET, ASTERIA, and ANDRONICUS.

Baja. Daughter, by that mean Act, thou hast lost all
The Praise and Merit of thy past Atchievements.

Ast. Vengeance was threaten'd on your sacred Head.

Baja. Threaten'd, my Girl! had they perform'd the Threat,
And thou hadst seen my Head already cut
Fresh from the quiv'ring Trunk, yet still thou ought'st not :
Trust me, not then, thou ought'st not thus to Act.

Ast. Myself was destined to be made the Spouse
Of a vile Slave.

Baja. Is not there placed in thy own Hands the Power
Of flying from the Danger?—O Andronicus !
And could you have a Heart so roughly form'd,
Thus to stand tamely by, and hear all this ;
Suffer this Condescension in thy Mistress ?

And. I thought of nothing but appeasing her,
Lost in that Wish of satisfying her ;
I might forget myself, and own I took
A secret Pleasure to partake her Crime.

Baja.

In Asteria i suoi scorni ;
Se poi tal piace all' Amor suo ritorni.

Tam. A dispetto
D'un volto ch' è ingrato
Più sdegnato
Già s'agita il Cor ;
E nel petto
A i tumulti dell' alma
Può dar calma
Il mio solo furor.
A dispetto, &c. [Parte.

S C E N A IV.

BAJAZETE, ASTERIA, & ANDRONICO.

Baja. Figlia, con atto vil tutta perdesti
Del passato vigor la lode, e il merto.

Ast. Si minacciò la vostra testa.

Baja. Ancora
Se vedessi a troncarla,
Scuoter mai non ti devi.

Ast. D'un fervo vil mi fu prescritto il nodo.

Baja. Non hai come sottrarti ?
E tu Andronico, avesti
Cor da soffrir tanta viltade in lei ?

And. Non badai che a placarla, e mi compiacqui
Del suo stesso delitto essere a parte.

Baja.

76 *TAMERLANO.* [Atto III.

Baja. Vili. Ha cor Bajazet anco per voi.
 Che preghiere? Che pianti?
 La costanza, e i disprezzi
 Sono l'armi da usar contro il Tiranno,
 Seguitemi e vedrete
 Se ne' cimenti suoi
 Il cor di Bajazet basta anche a voi.

[Parte.

SCENA V.

ANDRONICO, ASTERIA, e poi LEONE.

And. Asteria, allor che andaste
 Regina al Soglio, vi provai sdegnata,
 Ora che andate rea, siete placata?

Ast. Così nol fossi, ma dell amor mio
 Questo, Prence, è il destin, che mi tormenta,
 Regina, o Rea, non andar mai contenta.

Leo. L'empierà de' Ministri,
 Principessa, a partir omai vi affretta.

And. Anche ciò contro me? Povero amante!
 Cedi due Regni, e ti vien tolto il prezzo!

Ast. Andronico, costanza, il mio gran Padre
 Fu a me d' esempio, ed io lo sono a voi.

And. Ah! cor mio, come posso
 Così vedervi in man d'altrui soffrire?
 Armerò per difesa
 Quanto ha di forte un disperato amante.

Ast.

ACT. III.] T A M E R L A N E. 77

Baja. Now, on my Soul, that's mean — And you from
May learn, my Friend, to have a better Heart, (Bajazet
For what's the end of Whining, and Lamenting?
Contempt and Resolution are the Means;
They are proper the Arms to use 'gainst Tyrants;
Follow me both, and see, if, in these Struggles,
The Heart of Bajazet be not sufficient
To lift you up, and save you both from sinking.

S C E N E V.

ANDRONICUS, ASTERIA, and to them L E O.

And. *Asteria, when you late approach'd the Throne,
And as a Queen approach'd, you shew'd Disdain,
And now you go before it as one guilty,
You seem well pleas'd?*

Ast. *I wish it was not so! Such is my Fate in Love,
And such the Destiny that still torments me;
A Queen or guilty, 'tis the same to me,
Still 'tis my Fate to meet with no Content.*

Leo. *The Officers with hungry impatient Fierceness,
Demand you to depart from hence with speed.*

And. *Thus still against me? O unhappy Lover,
Two Kingdoms you've already yielded up,
And yet the Prize is taken from your Hands.*

Ast. *More Constancy, Andronicus, more Constancy:
My Father gave me Patterns of that Virtue,
And I must give to you the same Example.*

And. *My Life! how is it possible that I
Should see thee wrong'd thus in another's Hands;
No, sooner than that shall be, I'll try in Arms,
What desp'rate Love can do in thy Defence.*

AR.

78 TAMERLANE. [ACT III.

Ast. Nor Force, nor Valour is sufficient for us ;
Ours is a feeble Power ? But our Enemy
Can make his Will his Deed. To us he leaves
The useless Hope of impotent Revenge.

Leo. My deep Concern for you, touches me near,
So near, that it deprives me of my Senses quite.

[Exit. and manent Guards.

And. Since it is so, I'll die with thee my Soul !

Ast. No, no :

Be it sufficient, Prince, for thee to know,
That in the extreme Instant of my Life,
I shall no Sorrow feel, shall feel no Pain,
But for the Man I Love, and for my Father.

Ast. In thy Life I reckon mine,

And. And I place my Life in thine.

Both. If Death be welcome to thy Heart,

I { with gladness } can depart.
I { with gladness }

I shall lose thee } tell me when
I must leave thee }

Both. I shall see thy Form again.

This is an inhuman Doom,

'Tis a cruel Martyrdom.

In thy, &c.

SCENA VI. An Imperial Hall.

LEO and IRENE.

Leo. The Throne, O Queen, is vacant : Nought is
But you to fill it. And if Irene (wanting
Will, as Irene speak, she then must fill it,
And certain is to Reign.

.AA

Iren.

Ast. Forza, e valor, non è per noi bastante :
Un possente nemico
Vuol ciò che vuol ; ed altro a noi non lascia
Che l'inutil speranza di vendetta.

Leo. Grave duolo per voi m'opprime i sensi.

[Parte, ma restano le guardie.

And. Voglio dunque morir con te mia vita.

Ast. No, no ; questo vi basti
Prence, saper che nell' estremo istante
Saranno il mio dolor Padre, ed amante.

Ast. Vivo in te mio caro bene,

And. Vivo in te mia dolce vita,

a 2. E se morte e a te gradita

Son {Contenta } di miror ;
 {Contento }

Ah ! ti perdo. } e quando mai
Ah ! ti Lascio. }

a 2. O mio ben mi rivedrai ;

Troppo è crudo il mio martir.

Vivo, &c. [Partono]

SCENA VI. Salone Imperiale apparecchiato per le mense di Tamerlano.

L'EONE ed IRENE.

Leon. Reina, e vuoto il Trono
Non tocca ad occuparlo ora che a voi :
Parli Irene da Irene, e Irene Regni.

Iren.

80 *TAMERLANO.* [Atto III.

Iren. Ahi! che quell' Empio ancora
Siegue la sua nemica ;
O che l'ama, o non l'odia ; e se placato
Tornasse a noi con la rivale a lato ?

Leo. Non si deve temer ; troppo costante
In Asteria sarà l'odio al nemico :
Ella Andronico adora
E ogn' altro amor detesta ;
L'ultima speme, a' vostri mali è questa.

Iren. Ma torni poi qual brama : Irene al fine
Non può dilungar più la sua ragione.
Si chieda, e non si prieghi,
E chi ha un Impero in dote
Se sposa non si vuol, torni nemica.

Leo. Non l'irritate, e vi souvenga bene
Che se gli spiace Asteria, abbraccia Irene.

Iren. Crudel più non son Io,
Amarlo è dover mio
Se m'accarezza ;
Ma tanto l'odierò
Quanto amarlo dovrò
Se mi disprezza.

Crudel, &c.

[*Irene si ritira in disparte.*

SCENA

*Iren. Ah that this wicked, this deluded Man,
Should still thus court a flying Enemy ;
Sure he does love her, but he cannot hate her ;
And grant he should, with all the signs of Pleasure,
Come to address me, come with my Rival.*

*Leo. There is no room for any Fears like these :
Asteria's hatred to her Enemy,
Is too far rooted, to admit such Doubts :
Then, for Andronicus, she worships him,
Adores him from her Soul, and from her Soul
Detests the Thought of e'ery Passion else.
This is the last and the extremest Hope,
That bears you up against all other Ills.*

*Iren. But let him turn as his Desires shall prompt him,
Irene will no longer quit her Claim ;
It is not her's to beg, but to demand,
And she, who has an Empire to her Dower,
When she declines her Marriage, grows a Foe.*

*Leo. Let me prevail upon you not to rifle him,
But rather charm yourself with sweet remembrance,
That when Asteria grows displeasing to him,
His Arms are open to embrace Irene.*

*No more cruel I'll prove,
'Tis my Duty to love,
If he shews,
That he knows
How to prize me.*

*But more, than I should love, I'll hate,
If he should wrong our Marriage State,
And pretend,
In the End
To despise me.*

No, &c.

G

SCENE

SCENE VII.

TAMERLANE, BAJAZET, ANDRONICUS and
IRENE.

Tam. *Forth from those dark and narrow Vaults,
In which my Anger bid thee lie confin'd ;
Thou now, O Bajazet, art call'd to see
The Splendor of our Banquets.*

*And is not this an Act of Gentleness,
Beyond what thou could'st wish from Tamerlane ?*

Baja. *Appearances of Courtesy from Foes,
Are what I still suspect.*

Tam. *In faith, thou'st guess'd it right—Indeed thou hast,
For I have just resolv'd upon this Method
Of bringing down thy Pride.*

Baja. *No, that's beyond thy reach : Thou can'st not
Humble the noble Heart of Bajazet.*

Tam. *Thou can'st not stand this Trial.*

Baja. *Be it what 'twill—Dispatch is all I ask :
With an intrepid Mind I wait the Blow.*

Tam. *Well, you shall try it soon : Go bid Asteria come
And hear her Doom from an offended Conq'ror ;
And you, Andronicus, prepare, proceed,
To be my Rival on—And I'll forgive you.*

Andr. *If I defend her not, if I don't guard her,
Then am I not Andronicus.*

Baja. *Nay stop you there—I've taken care of that—
And arm'd Asteria in her own Defence.*

Andr. *The Act is glorious to subdue a Foe,
But to oppress him is an Act of Meanness.*

Tam. *It would become thee better
To hold forth for thy self, not preach for others.*

And. *I, for my self, have nought to urge but this ;
That if you force Asteria from my Arms,
You're an unjust, ungrateful, impious Man.*

Tam.

SCENA VII.

TAMERLANO, BAJAZET, ANDRONICO, ed
IRENE *in disparte.*

Tam. Eccoti, Bajazete
Dall' angusto ritiro
In cui t'avea già l'ira mia ristretto
Innanzi allo splendor delle mie mense:
Cortese è il Tamerlan, più che non pensi.

Baja. Mi si rende sospetto
Benche sembri cortese, il mio nemico.

Tam. L'indovinasti; ho già risolto il modo,
Che avvilir ti potrà.

Baja. No, non v'è colpo
Onde avvilir di Bajazete il core.

Tam. A questo non resisti.

Baja. Qual fia? L'affretta: intrepido l'attendo.

Tam. Or lo saprai. Ne venga Asteria; e intenda
Dall' vincitor offeso il suo destino; [Partono alcune
E tu, Andronico, impara, e siegui ancora *Guardie.*
Ad essermi rival, che ti perdono.

And. O la difendo, o Andronico non sono.

Baja. Fermatevi, che Asteria
E' munita da me di sua difesa.

And. Atto da grande è vincere il nemico
Ma se l'opprimi poi, è un atto indegno.

Tam. Parlar per te, non per altrui t'è d'uopo.

And. Altro per me non dico,
Che se mi togli Asteria
Sei un Ingiusto, un Ingrato, un Empio core.

84 T A M E R L A N O. [Atto III.

Tam. Chi la vendetta ha in man, sprezza il furore.

And. Se non mi rendi il mio tesoro
Tu dir non sai che sia pietà ;
Io per lei peno, Io per lei moro
E il cor si strugge per sua beltà.

Se non mi, &c.

S C E N A VIII.

Mentre ANDRONICO vuol partire s'incontra con ASTERIA, e detti

Ast. Eccomi, che si chiede ?

Tam. Accostati superba, e fissa il guardo
Nel posto luminoso, che perdesti.

Ast. Lieve perdita è un ben, che si detesta.

Tam. Ma ciò non basta, venga
Serva chi rifiutò d'esser Regina.
Tosto ad Asteria un nappo, e al basso impiego
Innanzi al suo Signor pieghi il ginocchio.

[Il Tamerlano va a sedere alla mensa, & Andronico pone mano all'elsa della spada.]

And. Ingiusto —

Baja. Temerario —

[Asteria gli ritien.

Ast. Olà fermate.

Ho meco, onde schernirlo :

(Numi, che in cer voi m'ispirate il colpo

Voi lo guidate !) Eccomi pronta all'Opra.

[Asteria va a prender la tazza.]

Baja.

ACT III.] TAMERLANE. 85

Tam. *He, in whose Hands avenging Power is lodged,
Scorns the weak Railing of an ill-spent Rage.*

Andr. *Hear me begging, hear me fighting,
See me melting, see me dying
For the Beauty you can save;
And if still you won't restore
Her to my Arms that I adore,
You no Sense of Pity have.*

SCENE VIII.

As ANDRONICUS is going off the Stage, he meets
ASTERIA, and returns.

Ast. *Well I am come: And what's the Summons for?*

Tam. *Nearer, proud Fair one, draw a little nearer,
And fix thy Eyes upon the glittering Seat
Which thou hast forfeited.*

Ast. *Those Benefits, which we detest & enjoy,
Are but light Losses, nor cause much repining.*

Tam. *But that is not all;
You're & approach in quality of Slave,
Who lately was too proud to be a Queen;
Quick to Asteria give a Cup to bold.
Upon her bended Knees before her Lord
Let her perform the Office of a Slave.*

[Tamerlane goes to sit down to the Table, and
Andronicus lays his Hand on his Sword.

Andr. *Injurious.*

Tam. *Rash.*

[After. holds him.

Ast. *Hold, stop there!*

*In my own Hands the Power of escaping
Is safely lodged. (Ye Gods! I beg, ye Gods!
Who to my wishing Heart inspired the Blow,
O guide it home from my presenting Hand.)
Behold I'm ready for the Work allotted.*

[Asteria goes to take the Cup
Bajz.

86 TAMERLANE. [ACT III.

Baj. *What can Asteria have in Thought, I wonder ?*

And. *Where can her seeming Resolution tend !*

Tam. *Now see how I begin ; untam'd fierce Man,
To bring thee down to lowly Humiliation,
I'll to Abjection work thy haughty Spirit :
And, if I am not much mistaken, Prince,
O thou rash Prince, I'll sate Revenge on Thee.*

Ast. *(Chance at least smiles on this projected Blow.)*

[Asteria throws the Poison, which Bajazet had given her, into the Cup, which she was to offer to Tamerlane ; but is seen by Irene, who approaches the Table.

Ire. *Ah me ! what is't I see ! 'Tis now high time
That, as Irene now, Irene should
Point her Discourse to Tamerlane.*

Ast. *Drink, proud Man, drink,
And in that Draught Asteria's Hand has reach'd thee,
Extinguish, quench Ambition's burning Thirst.*

Tam. *Please thy proud Eyes, now Bajazet, with viewing
The humble Office of thy servile Daughter ;
Be like, 'twill feast thy Sight— And thou, rash Rival !
Tow'rd's thy Slave— Mistress, cast a wanting Glance,
This is her Gift, and, for because 'tis hers,
I'll dedicate the welcome Draught to you ;
To you, her Lover, and, to you, her Father.*

[Irene takes hold of Tamerlane as he offers to Drink.

Iren. *O Tamerlane forbear, forbear to taste.*

Tam. *Again, this bold Intruder ! How came she here ?
Who gave thee leave to carry on this Rudeness ?*

Iren. *Irene.*

*Know, on the Margin of that fatal Goblet
A hundred Deaths are swimming to surprize thee :
Know that Asteria, not a cautious Murd'rer,
So mix'd the Draught, that I perceiv'd th' Infusion ;
And an Infusion coming from her Hands,
Could not, I thought, be a less cruel Gift
Than sure and deadly Poison.— And further know,
Irene's Self now speaks— she does— I am Irene.*

Tam.

Atto III.] TAMERLANO. 87

Baja. Che pensa Asteria?

And. Che risolve?

Tam. Or ecco,

D'onde incomincio ad avvilirti, o fiero,
E di te a vendicarmi, o Prence ardito.

Ast. (La sorte almeno a questo colpo arrida.)

[*Asteria* getta il veleno, che gli aveva dato *Bajazet* nella tazza, che deve apprestare al *Tamerlano*, ed è veduta da *Irene*, che si accosta alla tavola.

Iren. Ahi! che miro! or conviene.
Che *Irene* al *Tamerlan* parli da *Irene*.

Ast. Bevi, superbo, bevi;
E in questo nappo, che ti porge *Asteria*,
D'ambizion l'immensa sete, estingui.

Tam. Mira la figlia, *Bajazet*; vagheggia
Andronico, l'amata;
Questo è suo dono, e perchè suo, consacro
Questa tazza all' Amante, e al Genitore.

[*Irene* trattiene il *Tamerlan* che stava per bere.

Iren. *Tamerlan*, ferma il sorso.

Tam. Ancora qui la temeraria, e come?
Chi ti concesse tanto ardire?

Iren. *Irene*.

Sappi, ch'entro quel nappo
Nuota la morte tua, sappi, che *Asteria*
V' infuse incauta, un dono
Che se vien da sua man, certo è veleno:
Sappi, che parla *Irene*, e *Irene* lo sono.

Tam. Tu Irene? (*ad Asteria*) Tu sì audace?

Baja. Ahi! che mia figlia
Perduta ha la vendetta, e la difesa.

Tam. Sieda Irene. E tu, iniqua
Il cui pallor già fece rea, che dici?

Ast. Bevi; ch'io stessa ti assicuro, bevi.

Tam. No, che sei disperata; o Padre, o Amante
Me n'assicuri pria.

Fa che l'affaggi o l'uno, o l'altro, e bevo.

[*Asteria si leva dalla mensa, e con la tazza alla
mano si avvanza verso Bajazete ed Andronico.*]

Ast. Legge crudel! che si risolve Asteria?
Padre, Amante, di voi chi vuole il merto
Delle vendette mie? chi primo beve?
Bajazet; ma son figlia,
Andronico; è il mio amante.
Beva l'un, beva l'altro. Ahi pena! e poi?

Folle sei, se lo consenti:
Il Tiranno poi vivrà,
E morran questi innocenti.
Folle, &c.

Beva dunque la rea, e da mia morte
Anzi che dalla loro

ACT III.] TAMERLANE. 89

Tam. *And is it so indeed— Art thou Irene ?*
All this kind Care for me ? [Turning to Asteria.

And you, O Traitress, how could you arrive
To such a monstrous Pitch of impious Daring.

Baja. *Unhappy, that my Daughter thus should lose*
The Means both of Revenge and of Defence.

Tam. *Irene, pray be seated : And thou, foul Sinner,*
Whose Crime flies back on thy confused Countenance,
And stamps it with the mark of guilty Pale ;
What can'st thou have to say ?

Ast. *Drink, I myself will pledge you ; Drink.*

Tam. *No, thou'rt a perfect Desperado grown ;*
Or let—your Father, or your Lover be my Sureties,
Let one or other, act a Taster's part,
And then I drink it.

[Asteria gets up from the Table, where she
 knelt, and with the Cup in her Hand, ad-
 vances towards Bajazet and Andronicus.

Ast. *O hard Conditions !—What can I resolve on ?*
O Father, Lover, which of you two desires
The Merit of avenging my Disgrace ?
Who first should drink out of this Cup of Death ?
Bajazet— But ah ! I am his Daughter—
Andronicus— He, he my Lover is —
Drink it the one, or should the other drink it.
Alas, what Pains I suffer— and what then ?
What too will come of all those Sufferings after.

How foolish were I, should I give my consent,
 To cause such a tragical Story ;
 To let these die, these Innocent,
 And a Tyrant live on in his Glory.
 How, &c.

Therefore thou, only thou, Asteria,
Thou, that art Guilty, shall devour the Draught,
And from my Death this Comfort we shall have,

To

*To hear himself, the Tyrant, own some Pangs
At seeing it.*

[While Asteria offers to drink the Poison, Andronicus throws the Cup out of her Hands.

And. *O unadvised ! What would'st attempt to do ?*

Baja. *Unwary Lover !*

Ast. *What has thy foolish Fondness done to me ?*

Ab, thou'st depriv'd me of the Means of Death,

And giv'n me up a Prey to that fell Tyrant.

[She goes out in a Rage, Andronicus follows her.

And. *Thou Soul of Constancy ! I am come to aid thee.*

Tam. *Follow her Soldiers ; and let her be kept*

Just ready at my Beck : Most wicked Woman,

Guilty no less than twice of blackest Treasons.

O where shall I begin to frame thy Punishment.

What shall it be ? Thy Death ?—O that's too little :

Shall it be Infamy and vile Disgrace ?

Ay, I will seek it there — And Bajazet

Shall be Spectator of thy matchless Shame.

Drag that fierce Savage to the Slaves Seraglio,

And in a Moment after bring Asteria ;

There in his Presence give her up a Prey

To the vile Pleasures of that servile Tribe.

Baja. *Ye Gods that favour Virtue, protect Honour :*

Will ye e'er suffer this ? Will ye permit it ?

Into your Hands I recommend my Child :

For me, I have a Way, tho' 'tis a dreadful Way,

To free me from his Hands.

Impious Man to give thee Woe,

My Ghost from Death's pale Realms below

Shall with returning Horrors rise.

All the angry Gods shall join,

Rowz'd by Sounds of Wrath like mine,

To hurl red Vengeance from the Skies.

Impious, &c.

Iren.

Di punire il Tiranno, avremo il frutto.

[Mentre Asteria vuol bere il veleno, Andronico gli lo getta di mano.

And. Sconsigliata, che tenti?

Baja. Incauto Amante.

Ast. Ah! stolto, che pretendi?

Mi togli a morte, e a Tirannia mi rendi?

[Parte furiosa ed Andronico la siegue.

And. Ad assisterti io vengo alma costante.

Tam. Seguitela, soldati: e a' cenni miei

Sia custodita. Empia due volte rea

Di enorme tradimento, onde incomincio

Il suo castigo? Dalla morte è poco:

Dall' infamia si cerchi. E Bajazete

Ne sia lo spettator. Si guidi il fiero

Al ferraglio de' schiavi, ivi a momenti

Condotta Asteria, lui presente, sia

Alla turba servil, concessa in preda.

Baja. E il soffrirete, d'onestade o Numi?

La raccomando a voi, poichè a me resta

Onde togliermi a lui, la via funesta.

Empio per farti guerra

Dal regno di sotterra

L'ombra ritornerà;

E l'ira Delli dei

Al suon de' sdegni miei

Forse si sveglierà.

Empio, &c. [Parte.

Iren.

Iren. Signor fra tante cure
Che fia d' Irene?

Tam. Irene
Sarà mia sposa, il tradimento al fine
Sia punito in Asteria
E coronata, sia la fe d'Irene.

Iren. Oblío l'andate offese;
E mi farà la bella forte ardita
Di dare al mio Signor, e Trono, e vita.

S C E N A IX.

ANDRONICO *de una parte e dall' altra* LEONARDO
ASTERIA, e detti.

Leon. Vieni Asteria, e saprai
Quanto m'impose il tuo gran Padre. Io reco
A te gran cose alto Signor; Placato
E Bajazet, e di parlarti, or chiede.

And. E ciò fia ver?

Tam. Parlarmi? e come?

Leon. Appena
Da queste stanze uscito,
Mirò, da folto stuol de tuoi guerrieri
Tratto il suo Duce Orcamo. Allora alzando
Gli occhj, e la voce al Ciel: Vanne, a me disse:
Dì al Tamerlan che al fin cedo al mio fato
Digli, che vuol parlargli; e fa, che sia
Seco la figlia mia.

Ast. Che farà mai?

Tam. Che dir saprà? già viene.

And. Quant' ha le luci placide e serene!

S C E N A

ACT. III.] TAMERLANE. 93

Iren. My Lord, amidst this multitude of Cares,
What of your poor Irene shall become?

Tam. Irene shall be mine, my wedded Consort.
Treason shall, in Asteria, learn to bleed,
While my Irene's Truth shall gain a Crown.

Iren. Give up all past Offences to Oblivion,
And let me pleas'd, enjoy the happy Lot
Of saving to my Lord his Life and Empire.

SCENE IX.

On one Side ANDRONICUS, on the other LEO-
NE, ASTERIA, and the aforesaid.

Leo. Hither Asteria come, and thou shalt know
The mighty task thy Father laid upon me;
I've Wonders to relate to you, dread Sovereign!
Bajazet is now at length appeased, and begs
To make Address to you.

And. And is it possible this should be true?

Tam. Address to me? And in what manner pray?

Leo. I scarce had time to leave these Apartments,
When at the head of your own Warrior Bands,
I saw Duke Orcamus. Then lifting up his Eyes,
And sending up his Voice aloud to Heaven;
Go, said he to me, go tell Tamerlane,
That now at last I yield my self to Fate;
Tell him, I'd speak to him some things of moment,
And let my Daughter too be present there.

Ast. Where will this End?

Tam. What can he have to say? Let him approach.

And. O what a fine and pleasing view this carries!

SCENE

SCENE X.

BAJAZET, and the aforesaid.

Baja. O Day, thou'rt big and pregnant with Events,
That please me to the Soul ! — O my Daughter !
O Emperor ! O my Friends ! My Heart alone
Can tell the Reason yet, why all this Calm
Sits sporting smiling in my altered Looks :
But canst thou, Child, canst thou the Reason guess,
Or dost thou know, thou Tyrant, what's the Reason :
The Reason is, I've freed me from thy Chains. (ance ?

Tam. Who can release thee from the Hands of Venge-

Baja. Sayst thou who can ? Why that can I myself.
Ay foam, now threaten, and then foam again,
I smile to see thy Frowns, laugh at thy Threats ;
I with my Poison master all thy Pride ;
My Death, nor Life, is now within thy Power ;
Nor canst thou bid me go, or bid me stay,
While Death I chuse thus, I a triumph gain,
'Tis my Revenge, and is become thy Pain.

Ast. O my Father ! What was't he said ?

Baja. Yes, Daughter, Life is at her Journey's End ;
Adieu my Child — But do thou remain behind ;
All that I can say, remain in Peace !
Thou stay'st behind me in a Sea of Troubles,
And that's the only Trouble that I feel.

Ast. O no, my Father, I will follow thee ;
Yes, I will follow thee from bated Life.
Prince, Tyrant, now the Sword shall free me
From Love and Hatred both — O my Father !
With this brave Hand which now I press with mine,
While this last Time I join my Lips to yours,
And while I bathe thee o'er with pious Tears,
Plunge in my willing Breast the shining Steel,
And guide thy Daughter through the Road of Death.

Baja.

SCENA X.

BAJAZETE e detti.

Baja. Oh per me lieto, avventuroso giorno.
O figlia cara, o Imperator, o Amici ;
Già son nel cor, qual son tranquillo in volto.
E sai perchè mia figlia ?
E l' sai Tiran? da' lacci tuoi son sciolto.

Tam. Ma chi di man può trarti al furor mio?

Baja. Chi lo può? Lo poss'io.
Fremi, minaccia; io rido
Del tuo furor, di tue minaccie. Ho vinto
L'orgoglio tuo, col mio velen; nè puoi
Farmi morire, o far sì, ch'io non mora:
E questa morte, in mio trionfo eletta,
Già diventa tuo scorno, e mia vendetta.

Ast. Ah Genitor! che parli?

Baja. Sì, figlia, io moro: addio.
Tu resta, ahimè, che dir non posso: in pace
Tu resti, figlia, negli affanni: e questo
E' il solo affanno mio.

Ast. No: vuol seguirri anch'io;
Io vuol morir. Prence; Tiranno; un ferro
Al tuo amor, al tuo sdegno, il chiedo. Ah Padre!
Con questa man, che per l'estrema volta
Ora ti bacio, e co' miei pianti inondo,
Prendi un ferro, se puoi: passami il seno,
E guida teco la tua figlia.

Baja.

Baja. Oh sempre
 Avverſi Dei? dov' è ferro, o veleno?
 Sì, figlia; in queſti eſtremi amplexi miei
 Per pietà del tuo duol t'ucciderei.

Figlia mia, non pianger, no:
 Lascia allora uſcire il pianto,
 Quando morto, io nol vedrò.
 Figlia, &c.

Baja. } Queſto pianto, vedrai (miſera figlia!)
a Tam. }

Ma non ne andrai lieto gran tempo. Io vado
 Le Furie a ſcatenar per tuo tormento;
 Già miro il dì mancar — Morte, ti ſento.
 Per tuo ſupplizio è queſt' orror. Su, via
 Figlie, e miniſtre del gran Re dell' ira:
 Io vi conoſco: eccovi là: quel crudo
 Percotete — sbranate — lacerare.
 Sì, lanciategli al core
 I ſerpi — e le Ceraſte.
 Degni di voi que' colpi ſon. Sì; preſto.
 Ma non ceſſate ahi — me — ſe ſtanche ſiete,
 La rab — bia — mia — pren — de — te,
 E me — co lo por — ta — te
 La giù nel Re — gno del furo — re eter — no.

[*Va mancando nel ritirarſi dentro la ſcena ſoſtenuto
 ſempre da Aſteria ed Andronico.*]

Per tor — men — tar, per la — ce — rar quel moſ — tro
 Io ſa — rò la mag — gior fu — ria d'A — ver — no.

SCENA

Baja. O ye perverse, and still forbidding Gods!
Where is a Sword? Or where is Poison left?
Yes Daughter — During these my last Embraces,
Were it but in my Pow'r, I would kill thee
In pity to thy Grief.

But since this wish'd for Power's gone,
Cease my Daughter, cease to Moan;
For one Moment, hold thy Breath,
Stunn'd my Ears shall cease to hear
Thy Groans; my Eyes shall swim in Death,
Nor see another falling Tear.

But, &c.

Baja. to ? Thou, void of Pity! thou, relentless Man!

Tam. I Shalt see my Daughter wretched for a Time;
But thy malignant Joy shall not last long:
I go to let Hell's Furies loose upon thee,
They shall torment thee — Thoult wish Death in vain, —
Horror on Horror shall attend thee always.
Daughters of Rage! ye Ministers of Wrath!
That wait upon the mighty King of Terrors,
I know ye well, I greet ye all most heartily:
Look, there he is, the cruel Man I mean;
Strike — tear him — rend him Piecemeal.
No — you do better so — Aim at his Heart,
Creep in and dwell there — give him living Death.
Those Strokes, are worthy of Hell's Furies, all:
Ay, quick again — follow on quick those Blows.
No Intermission pray — if you are tired,
Gather new Strength from my inspiring Rage:
And join with me to drag away the Monster
Down to the Realms, where endless Wrath inhabits.

[He goes tottering to retire within the Scenes,
supported by Afteria and Andronicus.

[Speaking as out of Breath.

To tor — ment and tear that Mon — ster Piece — meal,
I'll be the great — est Fu — ry in all E — re — bus.

H

SCENE

SCENE The Last.

Remain TAMERLANE, IRENE.

*Alf. Barbarian, nothing now, but my Death's wanting
To fill thy Triumph.* [Exit following her Father.

*Tam. Be watchful there, and be sure Care be taken
Of that fair royal Lady.* [Speaking to the Guards.

*And. Ah Tamerlane! I am no longer able
After this hard Decree of Fate upon her,
After my own unhappy Disappointments,
To rush at once, upon the pointed Steel,
And find my easing Death.* [Offers to kill himself.

*Tam. O stop thy Hand, and know, I'm quite subdu'd.
The Death of Bajazet, already has
Appeased my Passion— I've my fill of Vengeance.
Let fair Irene rule my Consort Queen:
To thee, thou faithful and deserving Lover,
I render up Aferia and a Throne.*

*And. For such a great, and unexpected Gram,
My Lord, no Words can speak the Thanks I owe.*

*Tam. Now Hatred's banish'd, and we're Friends again;
From this Day's Joy, we'll date our happy Reign.*

CHORUS.

Dark and sullen Night's blown over,
And returning Rays discover,
To the wish'd and wishing Lover,
A succeeding glorious Day,
So Lachesis lights some to Tombs,
Some Cupid lights to gentler Dooms,
And Love's bright Torches, in the Rooms
Of Death's dim Tapers play.

Dark, &c.

FINIS.



SCENA Ultima.

Parte ASTERIA, e restano i detti.

Ast. Barbaro ; or manca solo il morir mio
Al tuo trionfo. [*Parte seguendo il Padre.*

Tam. Olà si custodisca
La Regal Donna. [*Alle Guardie.*

And. Ah ! Tamerlan non posso
Dopo il suo fier destino, e la mia sorte
Non stringere il mio ferro, e darmi morte.

[*Vuole ucciderfi.*
Tam. Fermati : Vinto io son. Già m'ha placato
Di Bajazet la morte ;
Regni con me la bella Irene. Io rendo
A te fido Amator, Astenia e Trono.

And. Per così grande, e inaspettato dono
Signor molto ti devo.

Tam. L' odio adesso placato, e resi amici
Cominceremo oggi a Regnar felici.

C O R O.

D'atra notte già mirasi a scorno
D'un bel giorno
Brillar lo Splendor :
Trà le tede, che Lachesi accende
Chiara splende
La face d'Amor.

D'atra notte, &c

F I N E.

SCENA Ultima.

Parte Astor, e restano i due.

Ast. Basterà; or manderò solo il mio uero
Al tuo marito. [Parte, seguitando il padre.]
Tam. O se custodisca

La Regia Donna. [Alle Guardie.]

And. Ah! Tamerlan non posso

Dopo il suo terribile, e in mia sorte

Non stringermi mio ferro, e darvi morte.

[Parte, gridando.]

Tam. Germani: Vinto io son. Già in mio placato

Di Basterà la morte;

Randi con me la bella

A te solo Amator, Affetto

And. Per così grande peccato dono

Signor mio se ti devo.

Tam. E' odio adallo mio, e non amici

Cominceremo oggi a bagnar le spade.

CORO.

Parte nelle sue stanze e scorno

Tam. del ritorno

Nulla lo spaventa;

Tu e' quel che l'aspetti accendesi

Quasi fiamma

La fiamma d'amor.

Dura non è.

FINE.

